

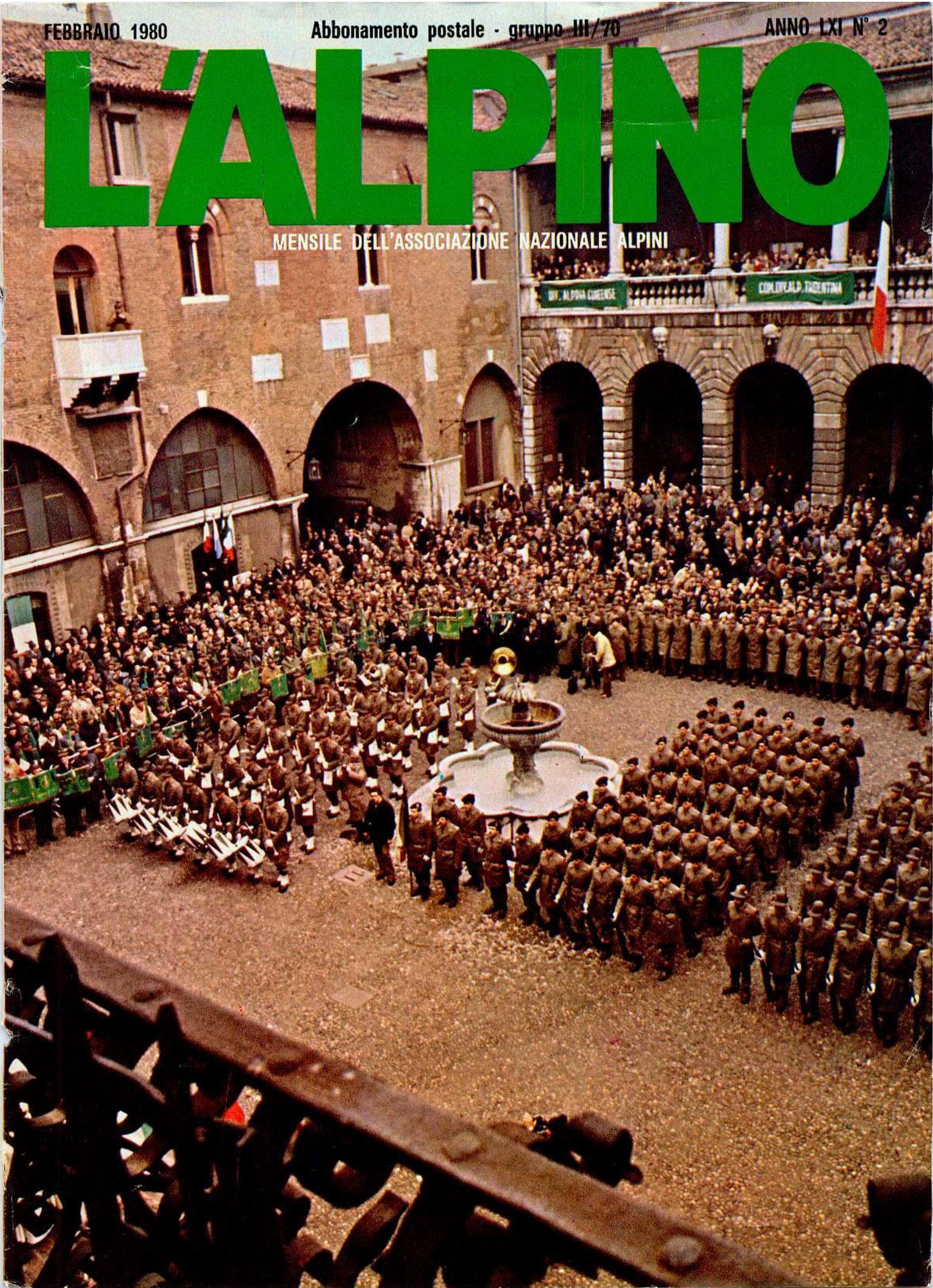
FEBBRAIO 1980

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 2

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



# la Cariplo ama lo sport



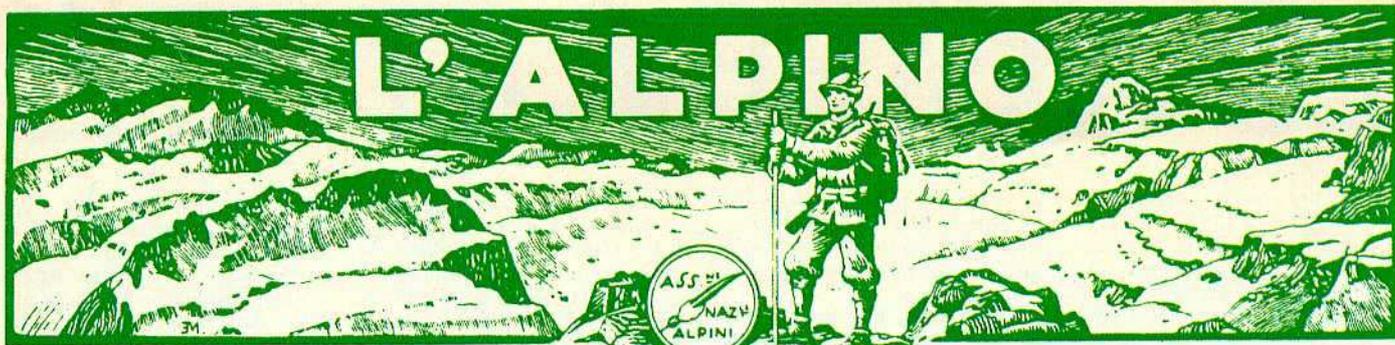
per questo  
siamo presenti  
a molte  
manifestazioni  
sportive

Dallo sci al calcio, dal motocross alla scherma, dal tennis al judo, noi della Cariplo siamo impegnati a sostenere iniziative sportive sia modeste che importanti per divulgare tra i giovani la pratica dello sport.

Lo sport contribuisce a formare il carattere dell'individuo e a migliorarne il fisico e il morale. Anche per questo la Cariplo ama lo sport.

**CASSA DI  
RISPARMIO<sup>DELLE</sup>  
PROVINCIE  
LOMBARDE**

Riserve patrimoniali al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592.275.844.682



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## ALPINI, OGGI E DOMANI

del Generale Lorenzo Valditara

Vorrei illustrare la figura del soldato alpino nell'ultima parte del XX secolo, riferendomi ai giovani di leva, cui il periodo trascorso alle armi costituisce, fortunatamente, solo una breve parentesi della loro vita e non un impegno bellico.

Quando durante il servizio militare uomini appartenenti alla stessa regione trovano motivo di affratellarsi nei riferimenti e nelle conoscenze comuni, quando la fatica fisica che la montagna sempre comporta è sofferta gomito a gomito, quando l'isolamento che sempre insorge nelle piccole guarnigioni accomuna nella nostalgia della casa pur non lontana, quando il pericolo della natura inclemente e impervia si manifesta in tutta la sua forza e la collaborazione esperta di tutti appare come la sola possibilità di difesa, allora quel già utile servizio militare diventa fonte di formazione umana e di potente coesione.

E allora dal soldato si passa all'Alpino: che non può essere un uomo o un soldato come un altro ma deve, da sempre, per atavica assimilazione, saper risolvere in proprio le difficoltà e le contrarietà, provando e riprovando, parco, tenace, capace di trasferire intatto nella parentesi del servizio militare un severo costume di vita tendente all'autonomia, all'autosufficienza ed alla sostanziale autodisciplina.

Il problema sta nel sapere, nel constatare se quanto detto nelle righe precedenti si verifica oggi, nei reparti e nelle caserme del 1980, in un periodo fortunatamente di pace, ma anche di garantismo esaltato e d'inquinamento morale diffuso.

Rispetto al passato sono cambiati molti dati ambientali importantissimi: innanzi tutto l'estrazione geografica, sociale e culturale. I giovani di leva appartengono alla seconda generazione che non ha combattuto alcuna guerra, i montanari finiscono per es-

sere un'esigua minoranza rispetto ai cittadini, per i precedenti di mestiere sui dediti alle varie forme di agricoltura prevalgono largamente gli occupati nell'industria e nel settore terziario, con nutrita presenza di diplomati e laureati.

Eppure basta guardare i reparti inquadrati poche settimane dopo l'incorporazione, in occasione delle cerimonie di giuramento o vivere per qualche tempo presso un reparto alpino, per avvertire in modo netto, inequivocabile, quanto i giovani di oggi siano pienamente all'altezza delle generazioni che li hanno preceduti.

Vediamo giovani che s'impegnano al massimo per far ben figurare la propria compagnia o batteria; scorriamo nei loro occhi la coscienza dell'importanza degli atti compiuti; abbiamo prove di commovente dedizione all'incarico al quale ciascuno è destinato. Li abbiamo ammirati in occasione delle grandi, recenti calamità, trasformarsi, infaticabili, in esperti artigiani e rudi manovali e, ogni giorno, realizzazioni e lavori più svariati testimoniano dell'inventiva, della fantasia, della capacità di autosufficienza che da sempre ci sono state peculiari.

Ma non basta: stupisce la rapidità con la quale sanno apprendere tecniche e procedimenti a volte molto complicati in strumentazioni di elevata sofisticazione, suscitando incredulità più che giustificata in visitatori, anche ad alto livello, non adusi a tale capacità di adattamento e tenacia di applicazione. E cosa si può dire, ancora, degli sguardi permeati di felicità e di orgoglio dei componenti di un reparto, alla conclusione di una ascensione o all'arrivo di una pattuglia in un raid sciistico?

Sono gli stessi sguardi, le stesse sensazioni, la stessa fiera del dovere compiuto che chi ha i capelli bianchi ha visto nell'occhio degli Alpini di

tanti anni fa e di cui sono ancora testimonianza le ingenuie vecchie fotografie, custodite in molte case alpine.

Per questo, per tutto questo, mi sento di sottoscrivere in piena coscienza e responsabilità quanto recentemente scriveva un Ufficiale Alpino della Taurinense: «L'Alpino di oggi, vestito, equipaggiato, addestrato, educato in modo inconfontabilmente diverso perché figlio del suo tempo, somiglia ancora sostanzialmente a quello di ieri perché ne ha assorbito, in quanto era riproducibile (e lo era, fortunatamente, il nucleo essenziale) la cultura e la civiltà». E, soggiungo o sintetizzo, ne ha continuato l'alpinità: che non è consunta retorica dell'«arte di arrangiarsi», della «tecnica del fil di ferro» e della «naja», bensì è spirito di collaborazione, volontà di superare gli ostacoli, fantasia, laboriosità, realismo, capacità di adattamento e fiducia in se stessi.

Che sono il contrario della rassegnazione, dell'acquiescenza e dello spirito di rinuncia che insidiosamente tentano d'invischiare tutta la vita moderna per distruggerne i valori essenziali e per i quali, invece, gli Alpini resistono, vittoriosamente, da sempre, così come hanno fatto e fanno con le asperità della montagna.

Per questo gli Alpini sono attuali, oggi, e, ne sono sicuro, lo saranno anche domani!

*Il gen. C.A. Lorenzo Valditara è il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, che comprende le Brigate Cadore, Julia, Orobica, Taurinense, Trentina.*

*E' dunque l'uomo più qualificato per scrivere un articolo come questo. Lo ringraziamo di averlo fatto.*

*In copertina: 20 gennaio - Brescia. Si celebra il 37° anniversario della battaglia di Nikolajewka, che aprì la strada verso l'Italia.*

# LE VOSTRE LETTERE

## «ALPINO» RITORNERAI DOVERI!

Un ultimo gesto sconsiderato o di rigurgito revanscista si è rivolto contro il Monumento all'Alpino che campeggiava nella piazza di Brunico, frantumandolo con una carica di tritolo.

Chi scrive, durante i lunghi anni delle sue campagne di guerra: A.O.I. - Fronte jugoslavo, ha incontrato gli Alpini sul Fronte Russo lungo il fiume Don. Li ha incontrati là, in mezzo a quelle enormi distese di ghiaccio, e particolarmente nella tragica ritirata dicembre 1942-marzo 1943. E' storia inoppugnabile: le loro gesta rimangono fitte nel cuore e nella mente degli Italiani. Perciò oggi si vive anche di questi ricordi, e quando un caro «vecio alpino», m'invitava, il 30 giugno 1968, alla inaugurazione del ricostruito Monumento all'Alpino a Brunico, vi partecipava di tutto cuore. Piuttosto violenta l'esistenza di questo monumento: quattro successive inaugurazioni: 1938, 1951, 1966, 1968 stanno a dimostrare che il trattato firmato a S. Germain-en-Laye, presso Parigi, il 10 settembre 1919, che assegnava all'Italia il suo confine naturale al Brennero, trova nostalgici e sopiti ritorni di fiamma.

Era un monumento di marmo d'Aurisina, raffigurava un Alpino, senza armi, lo sguardo rivolto al Nord; sul basamento incisa una frase: «Alla gloria imperitura degli alpini» accompagnata dalle varie date delle inaugurazioni. Le parole del Presidente dell'Associazione Nazionale degli Alpini di Bolzano Barello, erano concise: «Quel Monumento era testimonia di pace per tutti anche in quelle terre dove si sono verificati certi episodi di grave intolleranza».

Resta a irresistibile fedeltà una patria promessa: l'Alpino ritornerà lassù ancora una volta, non solo per ricordare del passato il contributo di sangue e di morte, ma per riconfermare ai confini della Patria, nuovi vincoli di pace per i popoli di una Europa più unita, più grande; e questo, si pensa, sia auspicabile da parte della Presidenza Centrale dell'A.N.A. e degli Alpini tutti.

L'eco dell'accaduto non si era ancora spento, quando correva notizia che con azione dinamica a Merano era stato gravemente danneggiato il Monumento di Andreas Hofer, difensore delle rivendicazioni tirolesi contro le invasioni napoleoniche.

Gesti di tale provocazione e ritorsione politica in quella zona, non creano affatto ragioni

di pacifica convivenza tra quelle popolazioni che necessitano invece di reciproca buona volontà per superare i pur minimi contrasti.

Marino Bonneau  
Cannaregio 6069, Venezia  
(amico degli Alpini e bersagliere)



Un caso umano: classe 1915, naia nel 5° Alpini Btg. Edolo. Richiamato nel 1939, combatte in Albania e in Russia. Cade prigioniero e rientra in Patria nel 1945. E' l'alpino Angelo Fiorina ob. Büschenstr 8 - 9000 St. Gallen (CH) che ci scrive queste testuali parole:

«Ritornato nel maggio 1945 dalla prigionia, dopo essermi rimesso un po' fisicamente e moralmente, mi sono dato in cerca di un lavoro anche qualsiasi. Ma purtroppo la fortuna non mi è stata amica sebbene per circa 2 anni abbia fatto viaggi Gandellino-Bergamo, e sempre con buone promesse mi hanno illuso fino a chiedermi se dopo 7 anni di mio dovere verso la mia Patria Amata non ci sia stata una intesa di un problema, che poi era solo quello di volere disdire di riprendere non il zaino, ma una valigia per un cammino incerto di emigrato. Sebbene ho questa mia disavventura non ho mai avuto un pensiero di rancore verso nessuno. Ma vorrei estendere alla Presidenza e Direzione dell'Alpino, e a tutti gli Alpini bergamaschi al di dentro e al di fuori dei confini i miei più sinceri auguri di un Buon Natale e un miglior Capo d'anno».

E' il dramma dell'emigrato, del combattente che sente l'ingiustizia di dover cercare il lavoro e il pane lontano dalla Patria alla quale ha dedicato il «dovere», alla quale ha dato molto di più di quanto abbia ricevuto.

Amico Alpino Fiorina, un abbraccio e tanto bene per te, che sei splendido di dignità umana.



Caro Alpino,

mi mancavi da molti mesi (ben cinque) e, previa richiesta, t'ho avuto. Grazie a chi spetta! Non, però, a chi ci costringe a queste «manovre».

Ora una proposta.  
A primavera 1980, avremo le elezioni amministrative e, naturalmente, il solito «servizio d'ordine» affidato a militari (principalmente) di leva. La proposta è questa: farsi promotore

di pacifica convivenza tra quelle popolazioni che necessitano invece di reciproca buona volontà per superare i pur minimi contrasti.

di pacifica convivenza tra quelle popolazioni che necessitano invece di reciproca buona volontà per superare i pur minimi contrasti.

Con tanti saluti alpini

Nicandro D'Andrea  
Sezione di Latina



## E' ARRIVATA L'AUTOSTRADA...

Sull'ultimo numero de «L'Alpino» si illustrava il percorso dell'autostrada Udine-Amaro, in via di continuazione per l'Austria. Tutto bene, arabi permettendo, per via della benzina.

Va solo detto che l'ANAS ha pagato ai privati i terreni, quando ha voluto e come ha voluto, ma non ha pagato nulla per il soprassuolo. E così, per il sottoscritto, circa un migliaio di abeti, in parte ormai adulti, sono stati prima contati e misurati con l'assicurazione di pagamento; dopo, a lavoro finito, non furono pagati affatto per decisione evidentemente politica. E la stessa cosa vale per chi aveva viti, alberi da frutta ecc. E' normale che la proprietà privata sia soggetta al vincolo della pubblica utilità, ma è un furto legale non risarcire, sia pure a prezzo di imperio, ciò che la pubblica utilità occupa o distrugge. Sennò viene da pensare che la proprietà privata, e massimo quella piccola di montagna, serve solo per pagare le tasse.

Mainardis Alceste  
Amaro (UD)



In riferimento alle norme e raccomandazioni comparse su «L'Alpino» di ottobre riguar-

danti l'arruolamento nelle truppe alpine, un nostro giovane amico, Luciano Cottini da Novara, ci scrive una lunga lettera — non possiamo pubblicarla tutta — nella quale ci esprime con molta chiarezza e con tutti i dettagli le sue vicissitudini di natura burocratica per ottenere l'arruolamento nelle truppe alpine. Diamo atto all'amico Cottini che egli ha fatto il possibile e l'impossibile per riuscire ad ottenere il cappello con la penna e gli facciamo un affettuoso augurio di riuscirci.

Cogliamo però l'occasione di ricordare a tutti che se è vero che la burocrazia è purtroppo una piaga del mondo moderno, a maggior ragione si deve essere insistenti, precisi e anche pignoli nel presentare le domande per ottenere l'arruolamento nelle truppe alpine. A furia di battere, anche gli usci più ostinati si devono aprire.

## Calendario delle manifestazioni

**2 marzo:**  
SEDE NAZIONALE - 14° Campionato nazionale di slalom gigante a Pinzolo (TN).

**2 marzo:**  
SEZIONE DI BOLZANO - Staffetta di sci di fondo 3 x 10 km. Trofeo «Penne Nere» a Dobbiaco.

**11 marzo:**  
SEZIONE DI BOLOGNA - 15° Trofeo Alto Appennino «Ai Caduti Alpini» a Lizzano in Belvedere.

**16 marzo:**  
SEZIONE DI TORINO - Trofeo «G. Dalmasso», gara di slalom gigante a Sauze d'Oulx-Ciao Pais.

**22 marzo:**  
SEZIONE BELGIO - Raduno sezione a Bruxelles.

**23 marzo:**  
SEZIONE DI SALUZZO - Campionato regionale di sci di fondo.

**29 marzo:**  
SEZIONE DI CUNEO - Gara di slalom gigante «La montagna delle due Riviere» a Lione Piemonte.

**30 marzo:**  
SEZIONE DI UDINE - Annuale raduno sul Monte Muris di Ragogna.

**30 marzo:**  
SEZIONE DI GENOVA - Commemorazione dei Caduti del Btg. Gemona a Recco, Camogli.

La 53<sup>a</sup> Adunata Nazionale:  
3-4 maggio a Genova



## Parteciparvi: oggi è anche un dovere

Dice il Generale Corsini, Comandante dell'Arma dei Carabinieri, nel suo discorso alla Scuola Allievi Ufficiali Carabinieri, riportato sullo scorso numero de «L'Alpino»: «... noi non vogliamo solo piangere i nostri Morti e le famiglie distrutte; non chiediamo solo solidarietà ma chiediamo partecipazione attiva ed aiuto da parte di tutti gli uomini di buona volontà, da parte della enorme schiera della gente dabbene del nostro Paese, perché si esca da questo oscuro medio evo del vivere civile».

Ebbene, anche noi, amici alpini, anche noi dell'A.N.A. possiamo tutti assieme inserirci attivamente in questa lotta alla barbarie — ché di barbarie si tratta — nel modo più semplice e più gradito, partecipando tutti all'adunata di Genova.

Chi non sa cosa significhi per noi l'Adunata Nazionale! Significa ritrovarsi, ricordare, mantenere vivo — veci e bocia assieme — quello spirito di «alpinità» che ha consentito all'A.N.A. di nascere, sopravvivere, prosperare, espandersi. Per questo all'Adunata Nazionale siamo sempre in tanti: perché essa costituisce un grande, intimo piacere. Ma talvolta, per ragioni contingenti od anche solo per qualche pigrizia fisica o mentale, ai piaceri si può rinunciare. Questa volta no! Appunto perché, come si diceva più sopra, la 53<sup>a</sup> Adunata è anche e soprattutto un dovere.

Un dovere verso tutti gli Italiani e quindi verso le nostre famiglie, verso noi stessi che italiani siamo. Dimostreremo visibilmente, tangibilmente che in questo torbido

periodo di insicurezza, di instabilità, di pericolo anche, c'è ancora una grande massa di uomini che è sicura dei propri principi morali (per i quali in pace e in guerra ha combattuto e sofferto); che su tali principi stabilmente fonda il proprio vivere ed operare; che dei pericoli non ha paura perché i fronte al pericolo ha sempre saputo reagire.

Alpini: ritroviamoci tutti a Genova; sfiliamo, migliaia e migliaia, compatti e sereni, fra la folla che, applaudendoci, si sentirà rinfrancata e rasserenata a sua volta. Facciamo sì che l'eco dei nostri passi sull'asfalto, cadenzato dal «Trentatre», superi il «bla bla bla» delle tante troppe parole con le quali politicanti mediocri credono (o tentano di far credere) si possa uscire «da questo oscuro medio evo del vivere civile».

Può darsi, amici Alpini, che la nostra «alpinità» e la nostra italianità siano chiamate a prove più dure ed impegnative. Ma intanto diamo a noi medesimi ed all'Italia questa dimostrazione, pacifica ma valida, di forza morale e di buona volontà. (v.r.)

Il nostro socio geom. Sogno Amato - Via De Stefanis 8/1 - tel. 019/34486 Savona, è in grado di prenotare camere negli alberghi di Varazze - Albisola - Celle Ligure - Spertorno - Finale - Varigotti - Loano - Noli, per il periodo dell'Adunata, a prezzi concordati. Chi ha bisogno di camere, telefoni direttamente a Sogno per accordi.

### Il nostro futuro

*Caro Prataviera, ho letto il Suo articolo «Ieri, oggi, domani...», che condivido: bisogna, infatti, pensare ed operare per il futuro. ... per aderire al Suo invito, avrei una proposta. Le Sezioni dell'A.N.A., residenti nelle regioni più ricche, dovrebbero prendersi cura del villaggio montanaro più sperduto, assisterlo, aiutarlo moralmente e materialmente, in modo da indurre quei montanari a rimanere sul posto...*

*Voglia gradire i miei migliori saluti e auguri di ogni bene.*

gen. Luigi Olivieri  
Cividale del Friuli

Poche righe, tratte da una lunga e appassionata lettera. E' la proposta d'un «vecio» che ha il cuore giovanissimo. Qualcosa del genere l'abbiamo sentito nel corso dell'ultima riunione della «stampa sezionale», tenutasi a Milano. Ci sono, infatti, vecchie casere, malghe, baite od altro, lasciate nel più assoluto abbandono... Pensiamoci su, come ci ha pensato il «vecio» Olivieri. Parlare di queste cose, significa appunto preoccuparsi del futuro della nostra Associazione!

Roberto Prataviera

### ABBONAMENTI

Precisiamo che il bollettino di c.c.p. dell'importo di lire 5.000 (cinquemila) inserito nel numero di dicembre 1979 si riferiva, come da causale stampata sul retro dello stesso, ad una campagna promozionale del giornale rivolta ai Soci che intendessero regalare un abbonamento ad un amico.

Pertanto non era una richiesta integrativa o sostitutiva della quota sociale. I nostri Soci che hanno usufruito del bollettino per scopi diversi da quello del regalo, sono pregati di scriverci indicando gli estremi del versamento per la ricerca.

Sarà nostra cura provvedere poi, al rimborso di quanto erroneamente pervenuto.

# GRATIS

per chi  
**NON E' SORDO**  
ma desidera a volte di  
**UDIRE MEGLIO**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- NIENTE NELLE ORECCHIE. NESSUN ricevitore... NESSUN cordino... NESSUN filo... NIENTE da nascondere.
- UDRA' PIU' CHIARAMENTE con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- SARA' PIU' FELICE e più gioverà grazie all'udito migliore.

**Offerta Speciale Limitata!**  
**Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**



L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 30-3-1980

## amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-B-70  
20122 Milano, Via Durini 26

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
LOCALITA' \_\_\_\_\_  
PROV \_\_\_\_\_



Brescia - 20 gennaio 1980

# NEL RICORDO DI NIKOLAJEWKA

Anche quest'anno, Brescia — Brescia alpina, Brescia autorità civili, militari e religiose, Brescia cittadini — ha celebrato il 37° anniversario dell'epopea di Nikolajewka, epopea che non è l'esaltazione della guerra, ma che è, come vuole essere, il ricordo e la conferma del senso del dovere, della fraterna solidarietà, della fierezza di tener fede alla parola e della capacità di resistere e durare.

Sabato 19, gli eventi di Nikolajewka sono stati ricordati da par suo al cinema Crociera dal nostro Giulio Bedeschi, voce limpida di una coscienza limpida. La mattina del 20, nel Cortile del Palazzo Broletto, ha avuto luogo la manifestazione ufficiale, con un contorno di cittadini commossi e soprattutto di reduci di Russia sparsi in tutt'Italia che non hanno voluto mancare all'appuntamento bresciano.

Hanno sfilato per le vie della città, tra gli applausi di due ali di folla, prima di entrare nel Cortile del Broletto, la Banda della Brigata Tridentina e una Compagnia della Tridentina che facevano da scorta d'onore alla gloriosa bandiera di guerra del 52° Gruppo artiglieria pesante « Venaria » (già del 52° Reggimento artiglieria pesante campale decorato al Valor Militare per le imprese compiute in Russia). La bandiera aveva anche la scorta di una Batteria di artiglieria. Nel cortile, hanno trovato posto d'onore il Labaro Nazionale dell'A.N.A., 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare, il Gonfalone del Comune di Brescia e quello dell'Amministrazione provinciale. In una atmosfera di virile commozione è stata celebrata la Messa dai Cappellani Militari: don Caneva, del Battaglione Morbegno, reduce di Russia; padre Donidandel; don Andreolassi, della Sezione A.N.A. di Salò; don Stagnoli, dell'A.N.A. di Brescia. Durante la celebrazione, il coro Monte Maddalena ha accompagnato in modo appropriatissimo il Sacrificio con alcune canzoni della più delicata poesia alpina.

Alla manifestazione erano presenti: il

presidente nazionale dell'A.N.A. Franco Bertagnolli; il sindaco di Brescia Trebeschi; il prefetto Cordiano; i comandanti della Legione e del Gruppo carabinieri, colonnelli Montanaro e Pellicano; il generale di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara, Comandante del 4° C.A.A., reduce di Russia; il generale Fulvio Meozzi, comandante della Brigata Tridentina; il generale Benedetto Rocca, comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta; la medaglia d'oro tenente Zani del « Valchiese »; una nipote della medaglia d'oro Grandi, di Genova; il presidente della Sezione A.N.A. di Brescia, Piero Gelmi; la signora Merlini.

Il Cortile del Broletto era sobriamente decorato con striscioni che ricordavano il



❶ Il gonfalone di « Brescia fedele ». ❷ Le autorità: il gen. Gallarotti, il Presidente nazionale Bertagnolli, il gen. Valditara, il Sindaco di Brescia Trebeschi. ❸ Il copricapo del gelido inverno russo: rieccholo! ❹ Una selva di Vessilli sezionali e di gagliardetti di Gruppi. C'è anche il Vessillo della Sezione di Sidney. ❺ Nel cortile del Broletto.

nome di Nikolajewka, nome al quale nessun commento può aggiungere nulla, le Brigate alpine Julia, Cuneense e Tridentina e la Divisione di Fanteria Vicenza, che mescolò il suo sangue e il suo eroismo con gli alpini.

Con felice iniziativa, la Sezione di Brescia ha affidato il discorso commemorativo ufficiale di Nikolajewka ad un giovane che per ragioni anagrafiche ha avuto la fortuna di non dover combattere, il vice presidente della Sezione A.N.A. di Brescia Sandro Rossi, che ha riassunto in modo asciutto ed efficace il dramma dei soldati italiani nella steppa, richiamando le nuove generazioni alla riflessione, non solo sulle atrocità della guerra, ma anche sulla misura umana che nella guerra si può esprimere e le ultime parole di Rossi « nel ricordo di Nikolajewka, viva gli Alpini, viva l'Italia » hanno riassunto il sentimento di tutti. Cessato il caldo applauso che ha accolto le parole di Rossi, sono state deposte corone d'alloro alle lapidi poste sotto il Portico del Broletto, che ricordano gli Alpini e i Marinai d'Italia caduti al servizio della Patria, mentre la tromba eseguiva lo struggente « Silenzio fuori ordinanza ».



# la tua casa, il tuo giardino come una serra di fiori, di frutti

ORA PUOI FAR CRESCERE QUESTI STUPENDI

## ALBERI DI POMODORI

SANI DELIZIOSI,  
LI POTRAI  
UTILIZZARE  
IN MILLE  
MODI.  
NELLA TUA  
ZONA  
DOVRAI  
ESSERE  
IL PRIMO AD  
APPREZZARE  
QUESTI  
STRAORDINARI  
POMODORI  
CHE CRESCONO  
SU ALBERI



OTTERRAI MAGNIFICI RACCOLTI

DUE ALBERI a sole **L. 9.600**

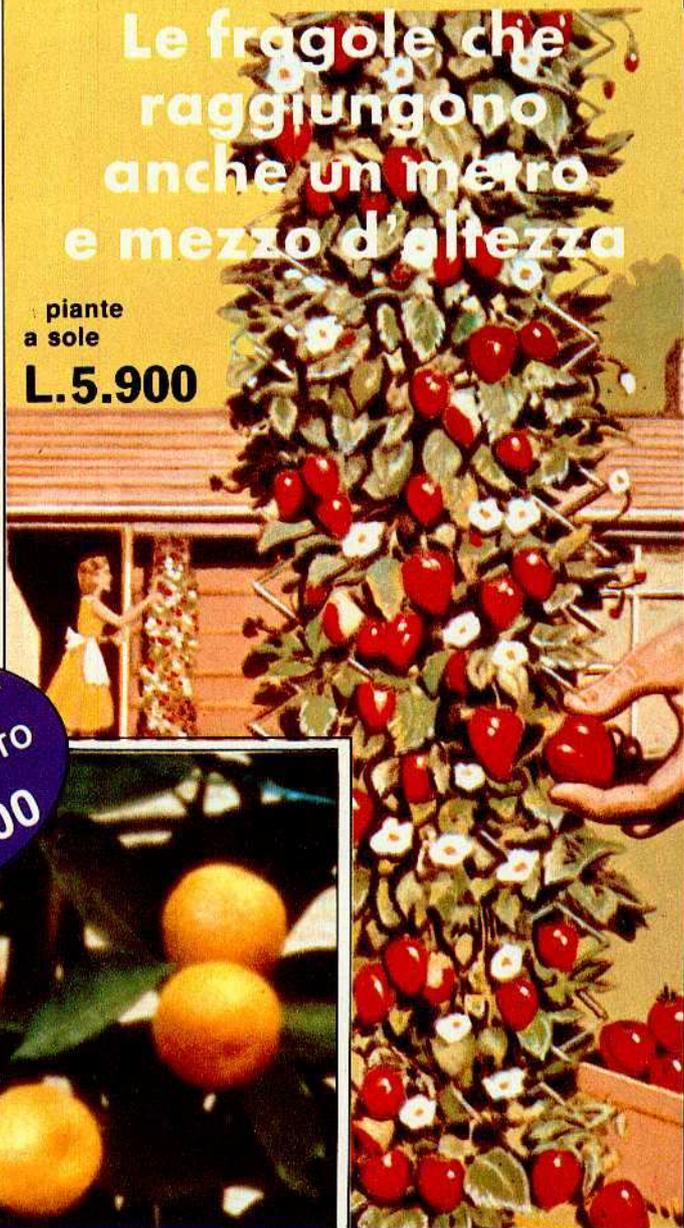


NOVITÀ ESCLUSIVA  
ARANCIO DA  
APPARTAMENTO  
a sole  
**L. 10.900**



Le fragole che  
raggiungono  
anche un metro  
e mezzo d'altezza

piante  
a sole  
**L. 5.900**



**ALBERI DI POMODORO.** Concediti la gioia di raccogliere saporiti pomodori di questo alberello che cresce in casa o all'aperto e che potrai potare secondo le dimensioni e la forma desiderata. Quando lo riceverai avrà già le foglie vigorose, simili a quelle esotiche che si moltiplicheranno rapidamente. In breve tempo si ricoprirà di splendidi fiori e poi di frutti rossi, carnosi e gustosi a decine e decine. Nulla di paragonabile nella storia degli alberi da frutto. I vicini non crederanno ai loro occhi nel vedere grappoli di pomodori pendenti da quest'albero che ripeterà l'incanto a ondate successive. Infatti dà frutti da fine Aprile agli inizi di Novembre, di una qualità rarissima e di gusto eccezionale, scoperta da poco tempo e importata direttamente dalla Nuova Zelanda. Pochi istanti per piantarlo e sarai ricompensato, per tante stagioni, da abbondanti raccolti.  
**2 alberi a sole L. 9.600, 4 alberi a sole L. 17.900.**

**ARANCIO DA APPARTAMENTO.** Da oggi potrai avere una pianta d'arance a casa tua e raccogliere i suoi frutti gustosi anche se non hai un giardino per farla crescere, anche se non abiti in un paese caldo. Alcuni

esperti frutticoltori sono riusciti a produrre e ad acclimatare in Italia una varietà di aranci da appartamento. Cresce nei vasi senza cure particolari, su un balcone soleggiato o dentro casa. Non è un qualsiasi arbusto, si tratta di un vero albero di arance dalle foglie brillante, dai grossi frutti profumati e succosi dal sapore delizioso. Conserva una straordinaria vitalità producendo dei gustosi frutti, anno dopo anno, proprio come quelli che crescono sotto il sole caldo della Sicilia. Niente di più decorativo per la tua casa. Garantiamo che crescerà e ti darà frutti deliziosi. Ti verrà spedita già sviluppata (circa 60 cm. di altezza) completa di rigogliose foglie verde scuro. La riceverai in imballo speciale con le sue radici accuratamente interrare. **Una pianta a sole L. 10.900, 2 piante a sole L. 19.900.**

**PIANTE DI FRAGOLE.** Ecco la più straordinaria novità degli ultimi 10 anni. Una vera «vite da fragole» che ti darà centinaia di frutti maturi, grossi e gustosi. Cresce in qualsiasi terra da giardino e si arrampica sui muri, recinti e paletti. Resiste al freddo ed è un incantevole ornamento per il tuo giardino, sul terrazzo e in casa.

Per far crescere le meravigliose «Mount Everest» occorrono soltanto un angolo soleggiato dove farle arrampicare e non più di 60 cm. di terra. Non richiedono alcuna cura particolare né cognizioni di orticoltura. Si piantano in un attimo e per anni sarai ricompensata da abbondanti raccolti di frutti. **5 piante a sole L. 5.900, 10 piante a sole L. 9.900.**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i prodotti da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- |                          |                      |                  |
|--------------------------|----------------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> | 2 ALBERI DI POMODORO | a sole L. 9.600  |
| <input type="checkbox"/> | 4 ALBERI DI POMODORO | a sole L. 17.900 |
| <input type="checkbox"/> | 1 PIANTA DI ARANCIO  | a sole L. 10.900 |
| <input type="checkbox"/> | 2 PIANTE DI ARANCIO  | a sole L. 19.900 |
| <input type="checkbox"/> | 5 PIANTE DI FRAGOLE  | a sole L. 5.900  |
| <input type="checkbox"/> | 10 PIANTE DI FRAGOLE | a sole L. 9.900  |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME .....  
COGNOME .....  
VIA ..... N° ..... CAP .....  
LOCALITÀ ..... PROV. ....

**DITTA SAME - vendita per corrispondenza**  
**Via Algarotti, 4 - 20124 Milano**

## Gli Alpini intervengono in opere di soccorso la Brigata Orobica, la Tridentina, il 4° raggruppamento ALE Altair impegnati in salvataggi



Le vetture da ricognizione del 4° Corpo d'Armata alpino che hanno effettuato il trasporto dei valligiani e dei viaggiatori in seguito alle interruzioni stradali e ferroviarie del 22 dicembre scorso.

Il 24 dicembre 1979, alle ore 13.30 circa, si è conclusa l'operazione di soccorso che ha visto impiegato il personale della B.alp. Orobica ed un elicottero del 4° Raggruppamento ALE Altair. Questa è la parte terminale di una più complessa operazione iniziata purtroppo il 22 dicembre.

Verso le ore 11 di quella mattina, una grande valanga si è staccata dalla cresta del Paradiso e ha travolto la stazione a valle dell'omonima funivia.

I primi soccorritori sono stati gli alpini al comando del Ten. Col. Stefano Russo, i quali si sono immediatamente resi conto della gravità del disastro ed hanno tempestivamente iniziato l'opera di soccorso.

Nel contempo dalla vicina « Base logistica della Brigata alpina Orobica » è stato lanciato l'allarme che ha permesso l'intervento di altri soccorritori tra i quali il Soccorso alpino, i maestri di sci ed i Carabinieri locali.

I travolti, tutti dipendenti della Società Funivia del Paradiso, erano sepolti da una coltre di neve di circa 80-100 cm., mista a macerie, lamiere ed altri rottami. Sono stati estratti in totale undici corpi dei quali, purtroppo, uno aveva cessato di vivere. Era quello di Faustina Donati, abitante a Ponte di Legno.

Man mano i feriti sono stati inviati all'infermeria della « base logistica » per ricevere le prime cure. Anche il corpo della sventurata ragazza è stato portato dagli alpini nella caserma.

Oggi, con favorevoli condizioni di tempo, gli alpini dell'Orobica con un elicottero del 4° Corpo d'Armata alpino, hanno riportato a valle Pedretti Luigi, e Pertoccoli Walter bloccati nella stazione a monte.

Visto il perdurare del maltempo, il mattino di venerdì 21 dicembre il Comando del 4° Corpo d'Armata alpino ha diramato un preavviso a tutti i Comandi dipendenti di predisporre personale e mezzi per eventuali interventi di soccorso. Grazie a questo è stato possibile, su richiesta di autorità locali, intervenire con tempestività nei seguenti soccorsi:

- salvataggio da parte di una squadra della B. alp. Orobica, di un gruppo di 11 persone e recupero della salma di una dodicesima, travolta da una valanga al passo del Tonale il 22 dicembre 1979;

- trasbordo nella notte tra il 22 e il 23 dicembre, di 400 passeggeri di un treno bloccato in Val Pusteria, da parte di 24 automezzi militari della B. alp. Tridentina.

- recupero da parte di un elicottero con 4 tra Ufficiali e Sottufficiali a bordo, di 2 operai bloccati dal 22 dicembre alla stazione a monte della funivia del Tonale;

- rifornimento tramite un elicottero di viveri e generi di prima necessità, al personale bloccato alla stazione a monte della funivia di Plan de Corones;

- intervento in Val d'Ega, su richiesta della Azienda Elettrica Municipalizzata, di 4 squadre di alpini per la riattivazione, delle linee elettriche danneggiate dalla caduta

di alberi dovuta alle abbondanti nevicate;

- il 4° Corpo d'Armata alpino ha provveduto inoltre a predisporre in ogni valle della Regione, dalle 12 del 22 dicembre, gruppi di 150 uomini con i relativi mezzi di trasporto per intervenire tempestivamente

in caso di ulteriori richieste di soccorso (il personale è ancora a disposizione);

- il 4° Raggruppamento ALE Altair ha raddoppiato il personale ed i mezzi del servizio di « pronto impiego con elicottero ».



Gli Alpini completano le operazioni di soccorso sulla valanga abbattutasi sul Passo del Tonale il 22 dicembre.

## Corso di elitransporto per infermiere volontarie della C.R.I. dell'Ispettorato provinciale di Bolzano

Presso l'aeroporto di S. Giacomo si è svolto un corso di elitransporto per le Infermiere volontarie dell'Ispettorato C.R.I. di Bolzano, organizzato presso il comando del 4° raggruppamento ALE « Altair » e tenuto dai piloti e specialisti dello stesso reparto.

Vi hanno partecipato complessivamente 21 infermiere volontarie dell'ispettorato di Bolzano, Verona e Vicenza.

Le lezioni teoriche e pratiche, che si sono svolte nei 4 giorni di corso, vertevano sulla medicina aeronautica, sul regolamento per il trasporto di ammalati traumatizzati gravi e sulle procedure di richiesta dell'elisoccorso, nonché sulle caratteristiche tecniche del volo di soccorso con le relative misure di sicurezza.

Le sorelle si sono inoltre impegnate in una serie di esercizi con velivolo fermo e in moto nonché in una prova di allarme e di intervento pratico.

L'impegno del Comandante Col. Ruggero De Zuani e degli Ufficiali piloti e medici è stato molto apprezzato dalle sorelle partecipanti.

L'Ispettrice Sorella Cav. Ada Vita ha voluto, al termine del corso sottolinearlo offrendo in occasione della cerimonia conclusiva un simbolico dono, ricambiato da



parte del Comandante con una targa rallegrante lo stemma del raggruppamento. Le sorelle partecipanti, che hanno ottenuto l'attestato di frequenza sono: Vita Ada, Dell'Eva Tamanini Rosanna, Cattoi Donà Vanda, Vidale Natalina, Ferrari Maria, Carlini Zizzola Sandra, Ioele Emilia, De

Bertol Margherita, Masé Mariangela, Pancheri Domenica, Hofer Matilde, Giusti Vicentini Valentina di Bolzano; Job Gallo Carla, Marangoni Lucia, Moretti Maria, Zimmerle Silvana di Verona; Nelli Fiorello Annalisa, Musarella Malfatti Amneris, Salviotti Ester e Salviotti Maria di Vicenza.

## 13ª settimana sportiva delle FF.AA.

La rappresentativa del 4° Corpo d'Armata alpino, che ha partecipato alla 13ª settimana sportiva delle FF.AA., svoltasi recentemente a Bari ha ottenuto anche quest'anno ottimi risultati individuali e di squadra. Gli alpini nelle gare individuali, hanno vinto due medaglie d'oro, tre d'argento e tre di bronzo, e nelle gare di squadra

si sono classificati secondi nel campionato di tetrathlon militare (tiro a segno, percorso ad ostacoli, lancio bomba a mano, corsa campestre), la gara più prestigiosa tra quelle riservate alle squadre rappresentative delle Unità dell'Esercito.

Le medaglie sono state vinte da:  
— caporale Vuerich Renzo, della B. alp. Julia, medaglia d'oro e Campione Italiano di tetrathlon per il 1979;  
— alpino Baldassar Antonio, della B. alp. Julia, medaglia d'oro e Campione italiano

militare dei 5000 m. piani:

— alpino Tobanelli Tiziano, della B. alp. Tridentina, medaglia d'argento nei 2000 m. siepi;

— alpino Salvaggio Piero, della B. alp. Taurinense, medaglia d'argento, 800 m. piani;

— alpino Vaga Marco, della B. alp. Orobica, medaglia d'argento di tiro con carabina standard;

— Maresciallo De Chirico Giuseppe, della B. alp. Orobica, medaglia di bronzo, tiro con carabina libera;

— artigliere De Fanti Stefano, del 10° gr. a. smv. « Avisio », medaglia di bronzo, 2000 m. siepi;

— alpino Panozzo Alessandro, della B. alp. Cadore, medaglia di bronzo di salto in alto.

La squadra che si è classificata seconda nel campionato di tetrathlon militare era composta da: Sergente Maggiore Maglione Pasquale della B. alp. Tridentina che si è classificato primo nella gara di lancio delle bombe a mano; alp. Vuerich Renzo, della B. alp. Julia; alp. Agnoletti Piero, della B. alp. Taurinense; alp. Tonati Mario, della B. alp. Orobica.

Ai componenti della squadra è stata assegnata la medaglia d'argento.

### IL SENSO DEL DOVERE

Il S. Ten. cpl. Roberto Segarizzi, del 2° Btg. genio « Iseo » ha ricevuto un encomio semplice da iscriverne con la motivazione:

« Giovane ufficiale subalterno di cpl. in licenza per gravi motivi familiari, a seguito della perdita improvvisa di entrambi i genitori per incidente, rientrava volontariamente in servizio dopo pochi giorni e con serena compostezza portava a termine, molto prima dei termini fissati, una impegnativa attività di riassetto funzionale del plotone di cui era il Comandante. Esempio di serietà e spiccato senso del dovere ».

F.to Il Generale Comandante del 4° C. A. Alpino Lorenzo Valditara.



Da sinistra in piedi: De Fanti, cap. magg. Conobbio, cap. Vuerich, Baldassar; da sinistra, in basso: Tobanelli, Salvaggio, Tonati e Agnoletti.

# PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO

## I nostri G.S.A.

### Valdobbiadene

Sorto nel maggio 1978, al suo 2° anno di attività può vantare 70 Soci che comprendono Alpini in congedo, giovani, amici degli Alpini ed anche donne. E' nato da una precisa esigenza di evidenziare, a livello associativo, tutte quelle forze attive che praticano e che intendono praticare sport alpini, o di montagna ed ha inteso riunire associativamente queste forze vive per incrementare l'attività che, altrimenti, resterebbe inespresa ed andrebbe dispersa.

Gli iscritti al G.S.A. praticano un po' tutti gli sport alpini: sci, corsa in montagna, marcia in montagna e tiro a segno ed il Gruppo si fa promotore dell'organizzazione di varie gare aperte, in particolare, ai giovani ed agli amici degli alpini. Per quanto riguarda lo sci, ogni anno organizziamo le gare sezionali di slalom gigante e di fondo.

Il G.S.A. è affiliato alla FIDAL con 25 atleti che praticano corsa in montagna ottenendo risultati più che soddisfacenti.

Abbiamo già organizzato due edizioni del Trofeo « Armando Piva » triennale, non consecutivo, di corsa in montagna e questa nostra iniziativa ha già ottenuto un notevole successo di presenze.

Per quanto riguarda la marcia di regolarità in montagna, va detto che è un'attività sportiva in fertile fase di espansione nella nostra zona e nella nostra Sezione A.N.A. e le due gare organizzate nel '79 hanno avuto un successo di partecipazione superiore al previsto e questo ci induce ad affiliarci alla F.I.E. per il 1980, anche per meglio organizzarci con manifestazioni di carattere alpinistico.

Per il tiro a segno, infine, vantiamo una squadra con elementi collaudati da presenza e da risultati in grosse manifestazioni, anche a carattere nazionale, e fra questi sportivi della specialità si stanno inserendo alcuni giovani.

Le prospettive per il 1980 sono rosee: si spera (e le premesse vi sono) di rinforzare e rinvigorire i quadri del G.S.A. in modo da essere presenti in tutte le manifestazioni, abbiamo fondata speranza di ottenere un numero maggiore di successi individuali e di squadre, che sono lo stimolo

per fare meglio e per attirare allo sport anche i giovani che nel G.S.A. possono trovare l'ambiente sano e sereno degli alpini.

Il Consiglio è così composto: Presidente Pizzolotto Guarda Antonio; Vicepresidenti Curto Floriano, Guerra Paolo; Segretario Fuson Valerio; Vicesegretario Polloni Fiorenzo; Consiglieri Baratto Enrico, Baratto Silvio, Bonsembiante Remo, Comarella Mario, De Nardi Elio, Oregna Alberico.

Albino Capretta

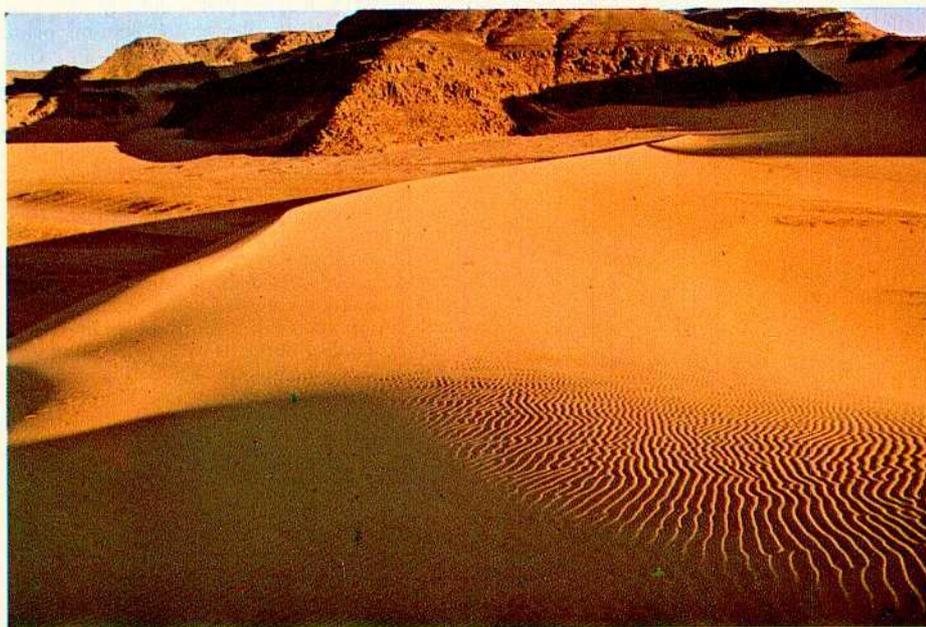
### 2° TROFEO « ARMANDO PIVA »

Gara inter-regionale di corsa in montagna individuale a cronometro

Classifica generale (fino ai primi 15 su 78 arrivati)

1. Da Canal Virgilio (V.V.F.F. Belluno) 55'39"9/10;
2. Costa Antonio (V.V.F.F. Belluno) 55'43"6;
3. Lorenzet Beppino (V.V.F.F. Belluno) 55'58"4;
4. Lovato Giordano (Atl. Valchiampo) 57'08"9;
5. Candotti Oreste (U.S.A. Moro-Paluzza) 57'32"2;
6. Dalla Libera Silvestro (G.M. Tambre) 57'43"6;
7. Maccagnan Lino (A.N.A. Feltre) 57'46"7;
8. Bortoluzzi Mauro (G.M. Tambre) 57'48"1;
9. Fornasier Giuliano (G.S.A. Valdobbiadene) 57'52"2;
10. Ongaro Walter (Cima Pape) 58'05"9;
11. Doimo Giuliano (G.S.A. Valdobbiadene) 58'16"6;
12. Entilli Moreno (G.S.A. Belluno) 59'13"8;
13. Casanova Livio (U.S. Paluzza) 59'19"9;
14. Menegon Giorgio (G.A.S. Cornuda) 59'30"1;
15. Donadini Mas-similiano (G.S.A. Valdobbiadene) 59'34"9.

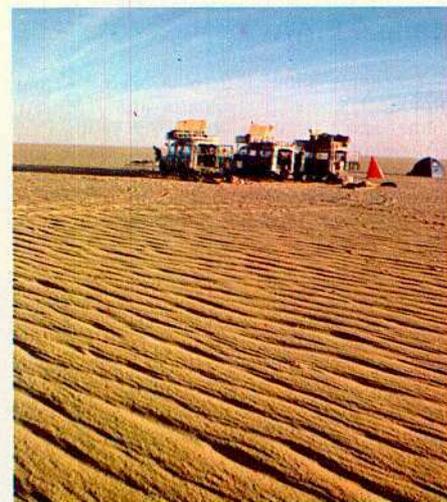
## Un alpino nel deserto



Attraversare un deserto fra i più affascinanti, come il Teneré (Niger), è certamente per un Alpino motivo di estremo interesse e di valida esperienza che inducono a riflessioni che si perdono in una vastità senza confini. Vivere nel deserto significa soprattutto sopportare una vita non certamente facile e comoda: vuol dire abituarsi ad ogni situazione anche fra le più difficili e le più disagiate.

Queste situazioni ambientali m'han portato a vivere in un mondo che è in un cer-

to qual senso il mondo di noi Alpini, che non disdegnamo certamente la compagnia allegra e molte volte alquanto rumorosa ma che il più delle volte siamo portati a riempirci gli occhi di spazi infiniti, di vuoto fatto di silenzio dove un lieve respiro ondeggia fra la nostra solitudine; e qui l'Alpino ritrova se stesso, vive con se stesso. Là nel deserto, come qui sulle montagne, l'Alpino rimane il solo arbitro della sua situazione ed il padrone assoluto del suo pensiero. Nel deserto, come sulle montagne, l'Alpino può



vivere una vita completa, piena; una vita fatta di vigile attesa dove tutti i movimenti, lenti ma sicuri, esprimono l'intensa e strenua tensione di chi vive una vita non facile. Anche nel deserto mi sono sentito Alpino.

Carlo Linati



**Dal Gruppo di Petosino  
(Sezione di Bergamo)  
una eccellente notizia**

Il Gruppo A.N.A. di Petosino ha costituito il nucleo del G.S.A. Inizio ottimo, per il lusinghiero successo dato dalle numerose adesioni ricevute da parte di giovani e giovanissimi.

Per dare l'avvio alla costituzione del G.S.A., è stato indetto un corso sciistico in Zambla Alta con tre maestri di sci, (di cui uno è socio del Gruppo di Petosino) i quali si dedicheranno per cinque domeniche con quattro ore al giorno all'insegnamento della tecnica sciatoria.

Grazie di questa iniziativa, è lecito sperare di poter disputare già nell'anno in corso alcune gare zonali.

**Gli Alpini della Val di Sole** ci segnalano la nascita di una nuova, interessante gara FIS: **IL PRIMO TROFEO VAL DI SOLE**, gara internazionale di fondo.

Si tratta di un complesso di quattro manifestazioni:

*maschile*

prova in linea di km. 15 - staffetta 4 x 10;

*femminile*

prova in linea di km. 5 - staffetta 3 x 5.

Le gare sono programmate per i giorni 29 febbraio e 1° marzo a Commezzadura, in Val di Sole.

Si concluderà con questa serie di gare «seniores» la settimana internazionale di fondo del Trentino, iniziata con le manifestazioni di Forni di Sopra, nel Bellunese.

Sappiamo che fervono i preparativi per questa notevole iniziativa: agli Alpini e agli amici trentini, gli auguri di Pennasport.

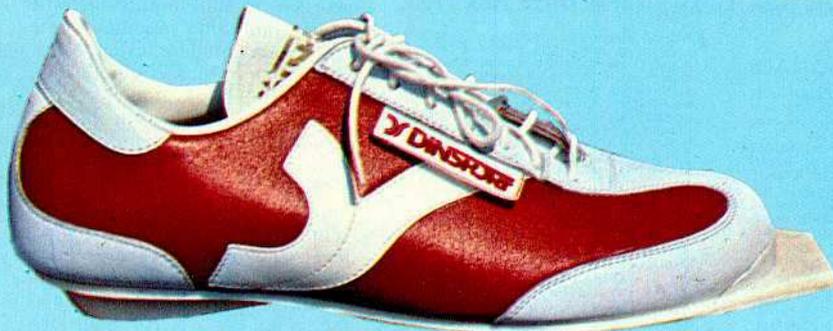
**Notizie in breve**



Dalla Svezia Ido Poloni ci segnala che gli Alpini e i Vigili del Fuoco di Belluno e Cortina organizzano il viaggio in Scandinavia in occasione del raid sciistico NORVEGIA/SVEZIA. La manifestazione sportiva non competitiva con gli sci da fondo, su un tracciato di km. 110, si svolgerà il

22 e 23 marzo.

Per chi volesse aderire, la trasferta è prevista per il 16 marzo sino al 27 marzo. Rivolgersi a: **Claudio Cariani**, Via C. Calbo 47, Belluno, tel. 0437/29408; **Gabriella Gaspari**, Grava di Sopra 35, Cortina D'Ampezzo, tel. 0436/5421.



**DINSPORT**

**Scarpe da fondo**  
*made in italy*

via Caonada - 31044 Montebelluna  
tel. 0423/85446



# ARMI CACCIA PESCA

a cura di LUIGI REVERBERI



## Inquinamento di Stato

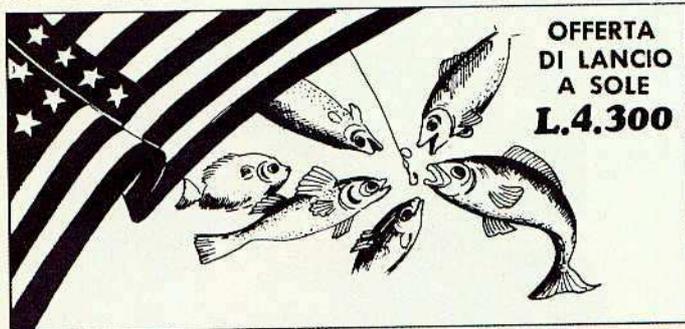


Dalla rivista «Pescare» dell'Editoriale Olimpia, che gentilmente ci inviano in omaggio, vogliamo pubblicare un corsivo del Capo Redattore Alessandro Menchi in risposta ad un articolo del giornalista Alberto Marchi, dal titolo «Inquinamento di Stato», riguardante la «Legge Merli». Scrive Menchi: «Con un D.L. del 24 sett. 79 n. 467 che dispone la proroga dei termini e l'integrazione delle leggi 16 aprile 1973 n. 171 e 10 maggio 76 n. 319 in materia di inquinamento idrico, si permette nuovamente l'inquinamento. La boccata d'ossigeno per i nostri fiumi è durata poco più di un mese, dalla scadenza cioè del decreto legge del governo Andreotti (13 agosto) al nuovo decreto che sposta i termini di applicazione della legge 319 fino al 31 dicembre. Questa nuova proroga è stata voluta perché troppe fabbriche sarebbero state costrette a chiudere, essendo prive di depuratori e quindi non in regola con la tabella «C» della legge Merli. Ma poiché, ormai lo sappiamo, due mesi di proroga servono a ben poco, è certo che si continuerà ad inquinare anche dopo il 31 dicembre, grazie ad una nuova legge che il governo presenterà al più presto e che verosimilmente abrogherà la 319, permettendo così, a tre anni dall'approvazione della 319, di continuare ad inquinare come prima e più di prima. Le parole ormai sono inutili, come la nostra rabbia. Addirittura mi si è dato dell'imbecille quando ho fatto notare ad alcuni industriali e rappresentanti sindacali che erano stati concessi ben tre anni

di tempo per mettersi in regola, e che ormai sarebbe stata ora di finirla con le proroghe e le mezze leggi. «Imbecille» mi è stato ripetuto più volte al momento in cui, in alcune riunioni ho manifestato la mia delusione verso le forze politiche e sindacali sul problema dell'inquinamento. Se si salvano i pesci, mi hanno detto, gli operai rimangono a casa. E questo è vero, ma in tre anni i nostri amici politici e sindacalisti pronti a referendum, scioperi e blocchi stradali per troppi motivi (molti dei quali giusti, altri discutibili) non si sono accorti che le scadenze della legge sugli inquinamenti erano vicine, e che gli industriali preferivano comprarsi ville o yacht invece di provvedere a costruire gli impianti che la legge imponeva. Ma vorrei ricordare ai nostri amici (che troppo spesso parlano senza avere cognizione di causa e che sfruttano ogni momento politico con pura demagogia) che ormai non si parla più della vita dei pesci, né tanto meno della possibilità di continuare il nostro sport della pesca. Si parla della sopravvivenza dell'uomo».

Cosa aggiungere alle eloquenti parole di Menchi, se non un ulteriore grido di allarme. Stiamo viaggiando a velocità vertiginosa verso la china dell'auto-distruzione e nessuno mette mano al freno per impedire la catastrofe. E' tempo di svegliarsi, signori del Governo, perché la storia terrà conto del vostro operato, e i posteri vi giudicheranno.

Luigi Reverberi



OFFERTA DI LANCIO A SOLE L.4.300

NOVITA' ESCLUSIVA DAGLI U.S.A. PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA  
**ECCO IL SISTEMA PER BATTERE TUTTI I RECORDS DI PESCA**  
 I PESCI ABBOCCHERANNO ALL'AMO ANCHE SENZA ESCA

**FARAI UN BOTTINO VERAMENTE ECCEZIONALE**

Con il nostro prodotto **SUPERFISH** concentrato con aggiunta di ormoni riuscirai con la massima facilità a portarti a casa una quantità sbalorditiva di pesci. **SUPERFISH INFATTI GRAZIE AI NUOVI ADDITIVI ORMONALI ATTIRA IN MODO IRRESISTIBILE I PESCI VERSO L'AMO.** Anche un pescatore dilettante sprovvisto di qualsiasi esperienza riuscirà a fare un cospicuo bottino. Con **SUPERFISH** potrai dire basta alle snervanti e lunghe attese; alle giornate vuote dove non vedi nemmeno l'ombra di un pesce. Da oggi potrai essere certo di tornare a casa con una grande quantità di pesce. Con **SUPERFISH** prendrai più pesci di quanti non ne hai preso fino ad ora e più grossi! Come possiamo darti questa garanzia?

Proprio perché questa nuova formula è il risultato di minuziosi studi e di esperimenti di un'équipe di esperti americani. Questi infatti hanno scoperto che qualsiasi qualità di pesce sceglie il suo cibo non soltanto guidato dalla vista, ma soprattutto dall'olfatto e dal gusto. Nelle profondità dell'oceano infatti dove non filtra la luce i pesci riescono in modo perfetto a sopravvivere grazie al loro olfatto. Solo così si è riusciti ad ottenere questa «Super esca» che riunisce in sé tutti gli stimoli in grado di attirare e fare abboccare il pesce. **BASTERA LASCIARE CADERE UNA GOCCE O DUE DI SUPERFISH SULL'AMO PER VEDERE CHE I PESCI DI TUTTE LE MISURE NON POTRANNO FARE A MENO DI ABBOCCHARE.** Solo così i tuoi amici accanto moriranno d'invidia perché si vedranno la loro esca sempre vuota.

**BUONO SPECIALE D'ORDINE** - Da ritagliare e spedire in busta chiusa a:

**DITTA GOVJ IMPORT - Via Monviso, 13 - MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio il Vostro **SUPERFISH**:

UN FLACONE NORMALE L.4300  UN FLACONE GIGANTE L.5900

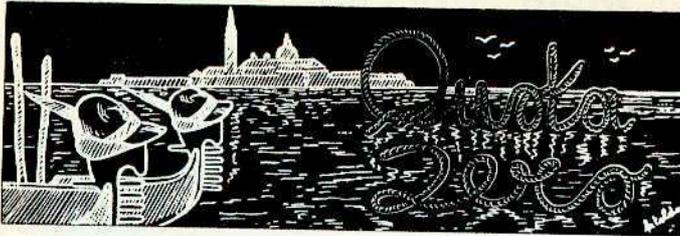
FLAC. NORMALE + GIGANTE L.8900

Fate una crocetta sul quadratino corrispondente l'offerta desiderata.

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME ..... COGNOME .....  
 VIA ..... N° ..... CAP .....  
 LOCALITA' ..... PROV. .... TEL. ....





Dopo il criminoso ma soprattutto ottuso attentato al Monumento all'Alpino in Brunico, un altro gruppetto criminoso ma soprattutto ottuso ha creduto di esercitare una « rivincita » compiendo un attentato contro il monumento eretto in Merano ad Andrea Hofer.

Scrivo « Quota Zero »:

Val la pena di ricordare chi era Andrea Hofer. Ai primi dell'Ottocento organizzò la resistenza contro le truppe napoleoniche che avevano invaso il suo paese. Fu un vero patriota; e ogni patriota va rispettato, anche se non è dei nostri.

I suoi sforzi furono resi vani dai contrasti e dalle gelosie interne che non gli permisero di stringere attorno a sé un forte nucleo di resistenti.

Catturato dai francesi, fu giustiziato nel forte di Mantova.

A quanto si ricava dalle cronache del tempo, nei giorni in cui si compiva il suo destino il Tirolo non mosse un dito. Si sa invece che i « taliani » di Mantova organizzarono violente dimostrazioni antifrancesi, per opporsi in qualche modo all'esecuzione di un uomo che aveva la sola colpa di voler restare libero fra le sue montagne. Forse i Mantovani di quell'epoca ci insegnano una lezione di vera civiltà. Se, tanto per cominciare, organizzassimo noi alpini la ricostruzione del monumento ad Andrea Hofer?

Il vecchino da « Quota zero », della Sezione di Venezia, ottobre-novembre 1979

È una proposta civilissima così civile che può essere una sfida di gran livello.

## Figure del mondo alpino

Non può sembrare vero, ma anche Zani Sperandio ci ha lasciato. Per nessuno più di lui si può dire che non è perduto ma è soltanto andato avanti. Zani Sperandio, l'indimenticabile « Spera », simbolo umano dell'Adamello, del quale era guida emerita, fondatore e capogruppo di Temù, da 50 anni consigliere della Sezione Vallecamonica, decorato pochi mesi orsono dal Presidente nazionale della medaglia d'oro di benemerita, adesso vede la sua montagna veramente dall'alto. Un nostro famoso canto alpino dice « lascialo andare per le tue montagne » e lo chiede al Dio nel quale crediamo e che crediamo Signore delle Cime. Così è, così crediamo fermamente che sia perché è vero. Con Za-

ni Sperandio l'Adamello perde un grande personaggio, il suo più abituale frequentatore, l'uomo che lo conosceva meglio, ma il mondo ideale degli alpini che vegliano dall'alto dei Cieli sull'Associazione si arricchisce di un uomo in più, il vecchio « Spera » che ha fatto tutto il suo dovere e più del suo dovere in guerra e in pace, nell'Edolo, nel Btg. Sciatori Garibaldi, nei pellegrinaggi in Adamello, nel ripristino del Parco delle Rimanenze, nell'erezione del monumento ai Caduti, con il Museo della Guerra bianca. Con l'invito squisitamente simbolico rivolto agli austriaci in un incontro al Tonale, per un rito di pace e di fratellanza, Zani Sperandio ha confermato una volta ancora che l'Alpino è un eccellente soldato perché è un eccellente cittadino.

Arrivederci « Spera ».



Al centro « Spera »

## UN SALUTO AL TOMORI

Un'indagine fra i lettori ha collocato al primo posto la richiesta di racconti di guerra: una preferenza non sospettabile di « reducismo » se si considera che il 70% dei soci ha la fortuna anagrafica di non avere fatto la guerra. Rivela, invece, che i nostri Alpini vedono la guerra come filtro della pace e vogliono conoscere i triboli del passato proprio perché sia chiara in tutti l'esigenza di nutrire di dignità concorde ed operosa questo nostro presente.

In questa cornice s'inquadra una « reliquia » del nostro passato, un « saluto al Tomori e alla quota 1709 », che un ignoto Artigliere da montagna ha scritto nell'aprile 1941 su otto foglietti di un notes, con grafia minuta, ma chiara. Lo scritto è stato casualmente trovato nel settembre 1943, celato nel filtro di una maschera antigas abbandonata su una mulattiera nei pressi di Valona e siamo grati alla cortesia del Cap. Renato Perlini, da S. Giustino in Valdarno — già del II Gruppo del 49° Art. « Parma » — che ce lo ha fatto avere in copia. Si legge con viva commozione e si cerca, fra le parole, un segno d'identificazione.

Vorremmo offrire ai lettori lo scritto integrale, ma lo spazio non lo consente. Cerchiamo insieme, fra le parole, un segno d'identità:

- « ... si vedono giungere da lontano i greci ed infiltrarsi in tutte le gole e in tutte le fosse e far massa sui colli e snodarsi sui sentimenti fra i boschi... »
- « ... e siamo venuti noi artiglieri con i nostri fratelli alpini. La tua massa ciclopica (il Tomori) si popolò di penne nere... »
- « ... fischiavano le granate gialle del nemico sulla quota 1709... »
- « ... la sera del 7 marzo sentisti nelle tue pietre il sangue caldo dei nostri fratelli artiglieri e alpini schiantati dalle granate nemiche... »
- « ... i nostri bersagli: la quota 1588, la selletta, la gobba del cammello, il sentiero nel bosco, le case di quota 1600, i roccioni... »
- « ... noi artiglieri della quota 1709... il triangolino di neve, quello stretto con le macchie nere sotto la quota 1578 al limite del bosco... passavano sempre di lì i greci sulle piste gialle... »
- « ... anche sulla 1508 il sole

di giugno farà crescere i cardi, i ranuncoli e le genziane e l'erba ricoprirà i segni della guerra... ma per noi sarà sempre questa che noi abbiamo attrezzato per la guerra con le nostre mani e il nostro sudore... »

• « ... l'osservatorio scavato nella roccia, con l'ingresso chiuso da una vecchia coperta albanese a strisce gialle e brune... »

• « ... il bravo Pancotti raccontava le storielle aiutato dal lungo Piero... »

• « ... la tana (il comando) costruita dal volontario Rota minore... »

• « ... là arriva il sentiero che collega Bargullasi a Novani e ad altri comandi... »

• « ... la posta... il bel Valente, rubacuori di Venaria Reale... »

E conclude: « Il tempo cancellerà tutto, ma non ti dimenticheremo mai. E qualche cosa di noi resterà sempre con te. Con te saranno in eterno i nostri fratelli morti, i migliori fra noi, quelli che vedesti combattere e morire. Veglia su di essi. Addio Tomori ».

Vogliamo vedere di compiere un miracolo dando la sua firma a questo commovente « saluto »?

Albino Capretta



Dal Col. Abramo Schmid riceviamo una rara fotografia: i resti della tomba di un artigliero da montagna riportata alla luce nell'ex cimitero di guerra (1° guerra mondiale) di Ferletti, nel Vallone di Gorizia. Le salme già accolte in quel cimitero sono state successivamente translate a Redipuglia. Un grazie al Col. Schmid per il prezioso ricordo.

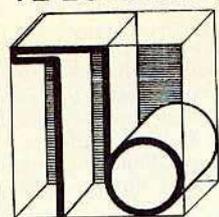
## IL CAV. CASARI

Angelo Casari, « alpino del Polo » con Sora, è stato insignito, e a pieno merito, della Croce di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

All'amico di sempre affettuose congratulazioni.

## FINALMENTE

UN MODO PER  
VESTIR BENE  
....RISPARMIANDO....  
VE LO OFFRE



## TESSUTI BIELLA

DI VERGNASCO

13051 BIELLA  
Via Trento, 20  
CASELLA  
POSTALE 247

Vestir bene? Il Vostro sarto,  
lui solo Vi conosce  
e farà miracoli  
con i tessuti BIELLA  
caldi, belli, confortevoli  
e sempre come nuovi  
a prezzi convenientissimi.  
**SCRIVETEVI**  
**VI MANDEREMO GRATIS**  
e senza impegno  
da parte vostra  
un piccolo catalogo  
e vari campioni  
di ciò che Vi interessa.

**Spett.le TESSUTI BIELLA**  
**di F. Vergnasco**

Via Trento 20  
13051 BIELLA  
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e  
senza alcun impegno  
da parte mia alcuni  
campioni di  
TESSUTI BIELLA nei  
disegni e colori che indico:

- |                                 |                                   |                                    |
|---------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO  | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE    |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO   |
| <input type="checkbox"/> GONNA  |                                   | <input type="checkbox"/> 1/2 STAG. |

- |                                   |                                 |                                 |
|-----------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> UNITO    | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO   | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO  |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO  | <input type="checkbox"/> BLEU   | <input type="checkbox"/> SCURO  |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI |                                 |                                 |

- |                                    |  |
|------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO     |
|                                    | <input type="checkbox"/> MONTAGNA      |
|                                    | <input type="checkbox"/> ROCCIA        |
|                                    | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA |

ALTRE INDICAZIONI.....

- |  |
|--|
| <input type="checkbox"/> COPERTE PURA LANA ANTITARME |
| <input type="checkbox"/> TELERIE PURO COTONE         |
| <input type="checkbox"/> TELERIE MISTO LINO/COTONE   |

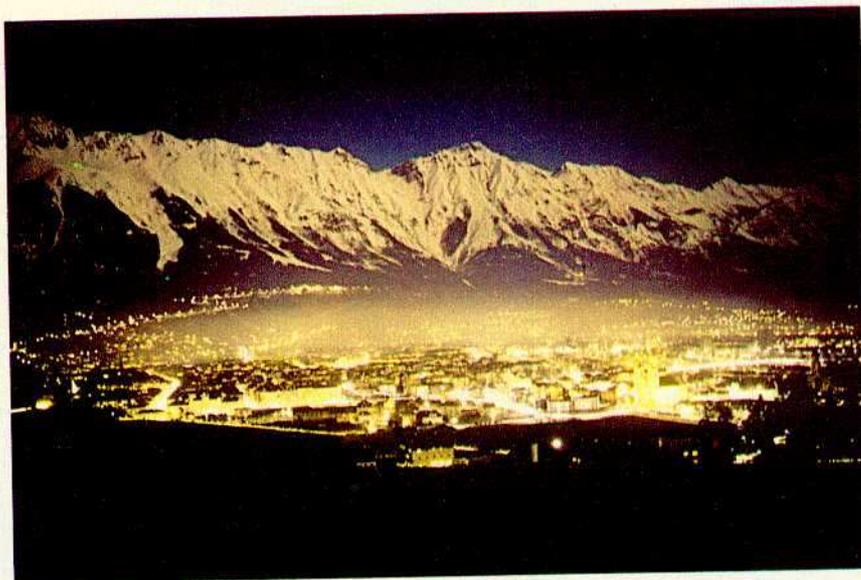
IL MIO INDIRIZZO E:

.....

Codice postale .....

Ci informano

## AUSTRIA: mille proposte per lo sci



Sciare in Austria, per chi non è austriaco, vuol dire incontrare il calore della tradizione: di quella autentica che si perpetua nel rispetto dell'ambiente, e di quella sportiva che si è andata affinando nel corso degli anni.

In Austria ci sono circa 800 stazioni sciistiche, suddivise in 45 zone, dal Vorarlberg all'Alta Austria, con oltre 3.000 impianti in funzione. I paesi non si trovano, in genere, ad altitudini molto elevate, ma i campi di sci «in quota» sono vicinissimi: così non c'è da stupirsi se località diventate famose in tutto il mondo come Kitzbühel o Zell am See si trovano ad appena 800 m. e se nella vallata del Montafon (Vorarlberg), definita «stadio dello sci» per le sue caratteristiche sportive, trovate ben otto paesi tra i 650 e i 1.000 m., e uno solo, Gargellen, a 1.400 m. Dappertutto l'ineveamento è ottimo, le piste sono lunghe, le scuole di sci molto efficienti, in particolare quelle destinate ai bambini, dove si applica il metodo dell'«imparare giocando».

Altro vanto delle stazioni austriache è il gran numero di piscine coperte: non c'è piccolo paese che non ne abbia una e nei centri famosi si contano addirittura a decine. Fanno parte del programma «vacanze salute», insieme alle saune, al fitness, alle passeggiate a piedi su percorsi mantenuti aperti anche in pieno inverno per chilometri.

Lo sci nordico in Austria è praticato su vasta scala e in alcune zone si superano i 100 km. di tracciati, in molte si va dai 50 agli 80 km. per un totale di 5.500.

In quanto agli altri elementi decisivi, per una scelta, le comunicazioni e i prezzi, possiamo dire che le prime sono comode e i secondi non eccessivi.

**Alcuni itinerari: Innsbruck e dintorni, Tirolo**

Capoluogo del Tirolo, la città di Innsbruck (nella foto) è circondata da numerose località sportive invernali: le ideali condizioni per la pratica dello sci hanno determinato la scelta di Innsbruck quale sede delle Olimpiadi Invernali 1964 e 1976. Nell'ambito di pochi chilometri sono offerte allo sportivo tutte le attrattive: una bella città dal rilevante passato storico e artistico, il fascino romantico degli accoglienti villaggi alpini, facili campi di sci per i principianti e piste commisurate alle possibilità dei campioni.

Alcuni dati: letti (alberghi e priv.) 31.480; piscine coperte 46; funivie 12; seggiovie (19 skilift) 43; stazione più alta 3.200 m.; scuole di sci per bambini 5; piste per lo sci di fondo 203 km.

Sino al 21 marzo gli hotel di Innsbruck praticano i forfait settimanali, per 6 giorni, con trattamento di mezza pensione e una quota identica per tutti gli alberghi della stessa categoria: si va dai 1.020 scellini delle pensioni e delle «Gasthof» ai 2.340 scellini negli alberghi più eleganti della città; in un buon albergo centrale di 1ª categoria il forfait costa 1.500 scellini, ossia circa 97.000 lire. Lo ski-pass per 6 giorni costa 46.000 lire, per 3 giorni 28.000 lire. Nella zona non mancano le piste di fondo.

Lungo le strade del Tirolo due nomi di grande richiamo: Seefeld e Kitzbühel. Seefeld è un delizioso paese a 1.200 m. di altezza, con 80 km. di piste, 16 impianti di risalita e un insieme di altre attrezzature che vanno dal Casinò al centro di cure Kneip, da tre campi di pattinaggio a 22 piscine coperte, 27 saune, 4 tennis coperti, 40 km di passeggiate. Consigliabilissimo per chi vuol dedicarsi allo sci di fondo: nelle ultime olimpiadi del 1976 fu scelta come sede per le prove nordiche. Kitzbühel è al centro di una regione fitta di impianti: un solo skipass vi mette a disposizione 56 mezzi di risalita e 200 km. di piste, comodamente raggiungibili con un servizio di autobus-navette che preleva gli ospiti dall'albergo. Kitzbühel si vanta di essere la patria dei campioni olimpionici e la sua scuola di sci gode di una fama mondiale; nella zona funzionano 12 scuole di sci per bambini.

Lo sport comunque lascia spazio alla mondanità, non mancano il Casinò e i grandi alberghi eleganti come il Parkhotel o lo Schloss Lehenberg.

L'Austria offre piste e neve anche nel salisburghese: nella regione vi sono 9 funivie, 19 seggiovie e 68 skilift. Per i fondisti 88 km. di piste; nelle valli della Carinzia, dove si arriva immediatamente dall'Italia con la ferrovia che porta a Villach e Klagenfurt; nella Stiria dai dintorni di Graz alla zona del Saizkammergut; nella bassa e nell'Alta Austria sulle direttrici che portano verso Vienna e Linz, verso il confine cecoslovacco o quello tedesco.

Non abbiamo la presunzione di aver fornito una visione completa di ciò che l'Austria può offrire ai turisti amanti degli sport invernali; per maggiori e dettagliate indicazioni consigliamo quindi di rivolgerci a: Ente Nazionale per il Turismo Austriaco, Via Larga 23, 20122 Milano (tel. 02/803532-867221); oppure Via Barberini 91/93, 00187 Roma (tel. 06/4754658).

## ALPINO CHIAMA ALPINO



L'alpino Arturo Venaruzzo, già della « Julia », 8° Rgt., 70° Comp. Squadra Comando, è indicato dalla freccia. La foto è stata scattata nel 1943 a Go-

mel (Russia). Alcuni commilitoni dovrebbero essere originari di Tarcento (UD). Chiunque si riconosca, gli scriva a Savorgnano (PN).

Vi invio tre fotografie con la speranza di poter rintracciare qualche mio ex compagno di avventure. Desidererei inoltre avere notizie di Granzotto Elsa di Montebelluna Biadene, la quale era presente alla partenza per l'Africa orientale alla sta-

zione di Montebelluna e di cui io tengo ancora un ricordo.

Porgo i più cordiali saluti a tutti gli alpini, i veci e i bocia.

**Bozzato Federico**  
Via Santi Nazario e Celso 6,  
Castronno (VA)



67° Comp. Btg. Cadore. Gr. lavoratori M.te Tricorno del Brasina.



I « Leoni » del 7° Regg. alpini sciatori (Arabba 25.2.1933).

Caro Alpino,

Sfogliando l'album delle fotografie fatte durante la mia permanenza al battaglione Susa, 3° Alpini, ho trovato una fotografia, fatta assieme ad un gruppo di amici carissimi. Dopo la mia partenza per l'Africa Orientale, 6 gennaio 1936, ho incontrato solamente uno all'adunata di Torino, è il cap. maggiore in basso a destra Molino Alberto che era in Africa con me; ricordo il nome di quello sopra al centro che era il portiere della squadra che io allenavo e giocavo: Chiantellassa Valter.

Sarei grato all'Alpino e al suo Direttore, se per tramite il nostro caro giornale, potessi

avere notizie di loro.

Unisco alla presente una foto fatta assieme a questi miei amici. Se qualcuno di questi si riconosce lo pregherei di scrivermi e se possibile incontrarsi alla prossima adunata di Genova a maggio.

Per merito del nostro caro giornale tempo fa ho potuto ritrovare il mio comandante di plotone, a quel tempo sottotenente Vincenzo Scalzia.

Spero che anche in questa occasione, mi sia di aiuto per rivedere questi miei amici.

Al nostro giornale e al suo Direttore i miei più cari saluti

**Eugenio Zugliani,**  
via Giacomo Leopardi n. 15  
Cividale (Udine)



1936. Dessie, Africa orientale.

# CASA NOSTRA

## La comunità della Valle Strona

a cura di **LINO CERUTTI**  
foto di Gerardo Melloni

La valle che da Omegna (ultimo paese a nord sul lago d'Orta) sale fino a Campello Monti (m. 1305), chiusa verso la Valsesia dalle vette del Capezzone (m. 2421) e del Capio (m. 2172) e verso la valle dell'Ossola dalla Montagna Ronda (m. 2414) e dal crinale delle Sgaravine che raggiungono il monte Massone (m. 2161), prende nome dall'omonimo torrente, che vi scorre tra enormi massi alluvionali, lo Strona, che una lingua perdutasi nel tempo — il celtico — chiamava *stream*, rumoroso.

La strada di fondovalle, lungo poco più di 25 km., accompagna il susseguirsi precipitoso dei canali e vallette laterali che, dalle vette dei monti, scendono verso il torrente.

Il vivere in questa valle, dimenticata dalla storia e dalla geografia, tagliata fuori dal rapido progresso di questi anni non è mai stata facile.

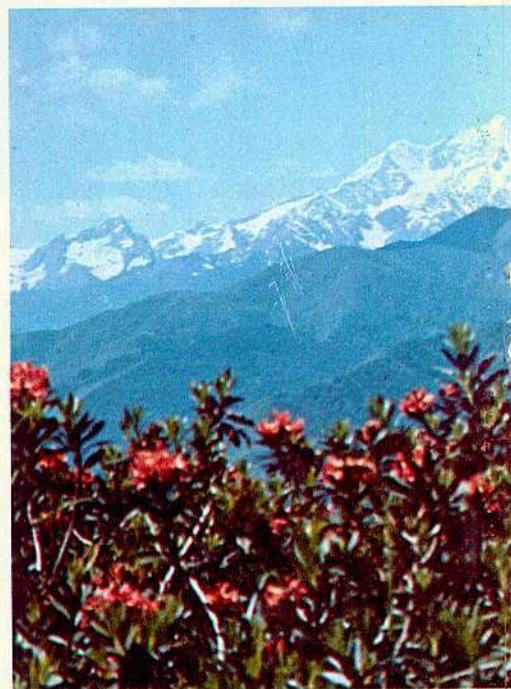
Gli scarsi pascoli hanno impedito un allevamento intensivo del bestiame e non hanno permesso una coltivazione agricola sufficiente ai fabbisogni degli abitanti. *I prà magar* (prati non concimati), falciati una volta l'anno, davano quel tanto di erba necessaria per i pochi animali allevati dal particolare. Gli uomini di Campello Monti, colonia Walser fondata dagli alpigiani di Rimella, legati con una corda, scendevano sulle cenge delle rocce a tagliare *'l sùn* (erba dura) che l'humus, trasportato dal vento, vi faceva crescere.

I paesi — una decina — con i casolari sparsi sono abbarbicati alla montagna o poggiano su piccoli pianori morenici. Solo due frazioni — Fornero e Sambughetto — si trovano sul versante destro della valle, a nord, dove il sole non arriva nei mesi invernali. Gli altri (Germagno, Loreglia, Chesio, Luzzogno, Piana, Massiola, Forno, Campello, per citare i nuclei più importanti) sono a mezza costa, bianchi di calce, con i campanili sveltanti e le chiese ricche di arredi e suppellettili, doni dei valligiani che in terre più ospitali fecero fortuna.

Alla fine del 1978 risiedevano in valle Strona 2511 abitanti su un ter-

ritorio di circa 70 kmq., suddiviso in quattro Comuni: Germagno (uno dei più piccoli comuni italiani con i suoi 167 abitanti), Loreglia, Massiola e Valstrona. Insieme costituiscono la più piccola Comunità Montana della Regione Piemonte.

Nei secoli passati, quando la gente del piano viveva al riparo delle mura del castello o in un villaggio fortificato, gli uomini della valle Strona battevano

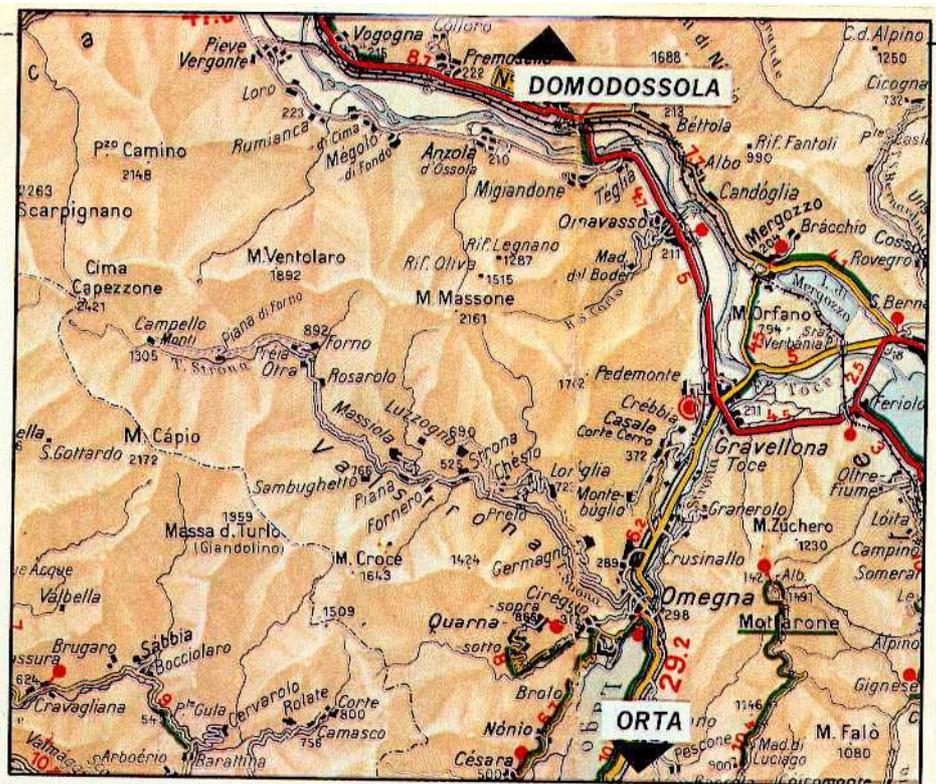


le strade di tutta Europa fabbricando e vendendo cucchiari e posateria in peltro, o alla ricerca di commerci, i più disparati, pur di tornare a casa con un piccolo gruzzolo con cui trascorrere serenamente la vecchiaia al paese natio. Le donne, lasciate in valle ad allevare i figli e il poco bestiame all'alpe, si occupavano anche dell'amministrazione pubblica. Il Comune di Otrà (frazione di Forno) nel secolo scorso fu retto lungamente dalle donne.

Questa terra tanto avara di frutti da non sfamare i propri abitanti è stata un laboratorio di vicende umane, di personaggi, che, nel mondo più grande, assumevano importanza notevolissima. Così i quattro fratelli Ratti di Massiola, preti, di cui don Giulio, prevosto in Milano, per lunghi anni fu intimo del Manzoni e amico dei più bei nomi della cultura lombarda nella seconda metà dell'ottocento; e frà Innocenzo, medico personale di Garibaldi. Oppure quel campellese, commerciante, che seguendo le truppe napoleoniche, dopo le battaglie, recuperava quanto restava sul campo. Accumulò una fortuna che impegnò per la dote delle zitelle del paese *'povere ma virtuose'*. Ancora da Campello scesero i Tensi che, primi in Italia, introdussero l'uso della pellicola fotografica con i loro stabilimenti in Milano, divenuti poi Ferrania.

La schiera degli inventori è altrettanto numerosa. Come non ricordare i Guglielminetti di Sambughetto, trasferitisi a Torino, costruttori della borrhaccia di legno, utilizzata dagli eserciti di tutta Europa fino alla guerra di Libia?

La nostra civiltà meccanizzata, di cui l'automobile è il simbolo, è debitrice a Ernesto Guglielminetti dell'u-



tilizzazione del catrame per asfaltare le strade. Il dottor Goudron, così è passato alla storia, ne apprese l'uso vedendo gli indigeni della Malesia che spalmavano di catrame le pareti delle capanne che servivano da ospedale. La città di Briga, nel canton Vallese, dove risiedeva, gli ha dedicato un monumento.

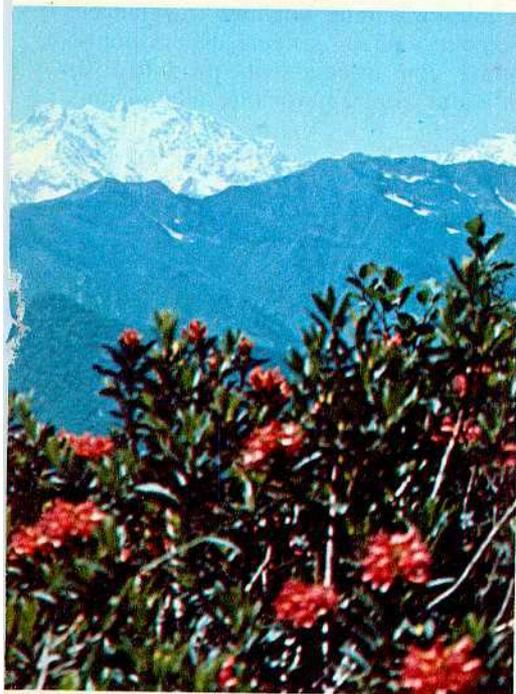
L'invenzione di Baldassarre Cane di Chesio, non sarà eclatante, tale da erigergli un monumento, ma certamente assai utile: il sifone da seltz.

Negli anni venti, nel segreto del proprio laboratorio, Carlo Zamponi di Forno, approntò una macchina per scavare nel legno i cucchiari. Fece la propria fortuna e quella di tut-

to il paese. Per la grande quantità di pezzi prodotti (le statistiche dicono oltre la metà della produzione nazionale) la valle Strona è soprannominata *'la val di cupitt'*.

Oltre un centinaio di laboratori artigianali, per lo più a conduzione familiare, producono una gamma vastissima di oggetti: pettini e spazzole, macinapepe, articoli da cucina e arredi da bagno, soprammobili, giochi di dama e scacchi, bomboniere e contenitori in peltro e ottone, giocattoli. Due anni fa si è costituito, auspice la Comunità Montana, un Consorzio Artigiani per la qualificazione e una migliore commercializzazione del prodotto vallisiano.

I vecchi mulini, azionati dall'abbondante acqua, restano ormai abbandonati nelle vallette laterali dello Strona. Il poco spazio, la difficoltà del trasporto e l'utilizzo della corrente elettrica per far girare le macchine, hanno decretato un meritato riposo a questi luoghi un tempo risonanti di vita e di lavoro. Non è difficile per chi risale questi *riali*, dalle acque limpide, dove la trota vive indisturbata nelle *lanche* sotto una piccola cascata, cogliere i resti di una civiltà alpina, a misura d'uomo, quando solo le stagioni scandivano il trascorrere del tempo.



In alto a sinistra: Omegna sul Lago d'Orta. Imbocco della valle Strona (al centro), il Monte Massone e l'alpe del Quaggione, punto panoramico sul Cusio e Verbanò (a destra). Al centro: dal Mottarone (m. 1491) le montagne che racchiudono la valle Strona ed il monte Rosa. A destra: costume di Campello Monti (a destra) e valsesiani.

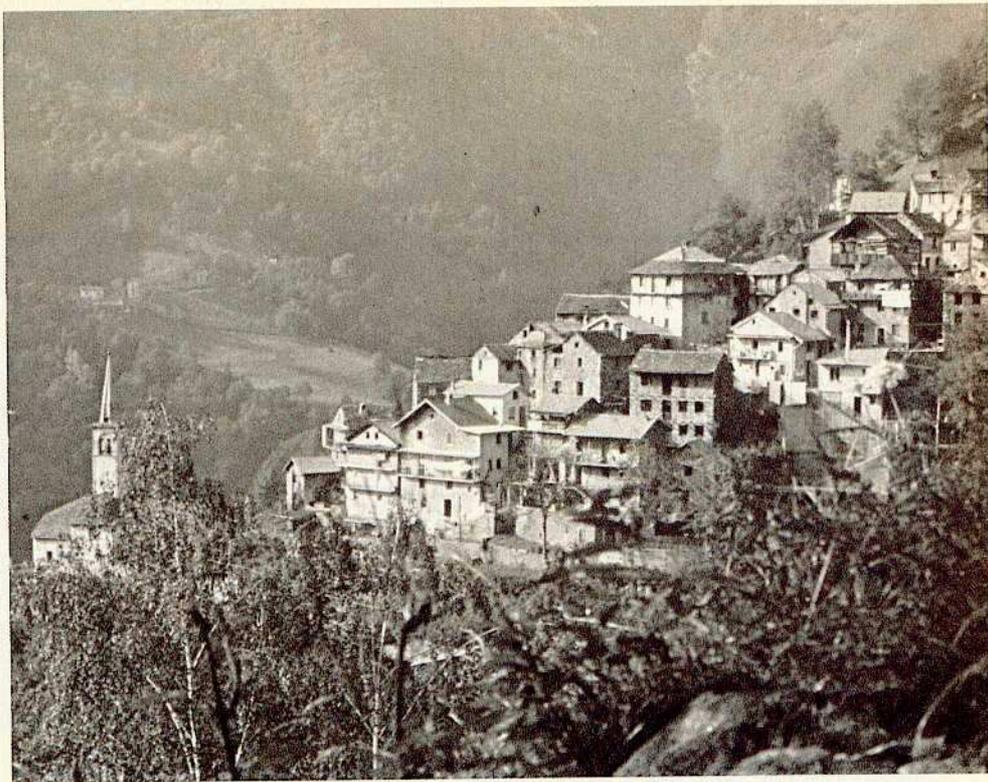
# CASA NOSTRA

Qui il folklore conserva ancora la sua naturalezza primitiva e popolare. Molte donne portano ancora il costume. Sobrio, seppure elegante nella semplicità del disegno, quello di centro valle, si arricchisce di ricami, pizzi, nastri, fiocchi multicolori a Forno e soprattutto a Campello.

Tra le feste religiose la più significativa è la processione della Madonna della Colletta a Luzzogno. Si svolge ogni tre anni, a settembre. La statua della Vergine, seguita da una lunghissima fila di fedeli, a sera inoltrata, transita sotto *la galleria*, approntata con lenzuola e pezze di tela, tessuta dalle donne del paese, lunga un centinaio di metri.

Suggestiva l'usanza di distribuire il sale dopo i funerali. Così il matrimonio è preceduto e seguito da una serie di riti che ricordano usanze lontanissime nel tempo.

Le leggende raccontate quassù par-



## LE COMUNITA' MONTANE

Dopo circa otto anni dalla loro costituzione le Comunità Montane, organizzate nell'U.N.C.E.M., hanno indetto il 5° convegno nazionale con il seguente tema:

- Le Comunità Montane al termine del primo periodo operativo.
- Risultati ottenuti ed esperienze maturate.
- Problemi attuali e progetti futuri.

Dalle relazioni ufficiali introduttive è sortito il concetto base che i problemi della montagna coinvolgono l'Italia intera e quindi il contributo dello Stato non deve essere episodico o addirittura mancare, come è avvenuto per tutto il decorso 1978. Ai governanti non si chiede « beneficenza », ma si chiede di riconoscere i valori concreti degli uomini di montagna che hanno lavorato bene per il bene comune nonostante gli ostacoli incontrati e i finanziamenti insufficienti alla bisogna.

Nei due giorni del convegno (4 e 5 ottobre) in una trentina di interventi i relatori hanno avuto modo di esporre con ampiezza di dettaglio il consuntivo del lavoro svolto, facilitato da questo nuovo processo di aggregazione di Comuni limitrofi in zone omogenee. Si è venuti a conoscenza che soltanto dove le Regioni e le Province hanno dato una mano, con finanziamenti a fondo perduto o in conto anticipazione a quelli dello

Stato, le Comunità hanno potuto realizzare risultati positivi tali da evidenziare le capacità organizzative, la competenza e l'operosità fertile dei singoli, ma si è anche sentita una voce del meridione che segnalava la mancanza quasi assoluta di sviluppo in quella zona causa il grave squilibrio, esistente colà, fra pianura e montagna ma in particolare per la carenza persistente della programmazione regionale.

Il lamento verso la condotta governativa è stato unanime: tutte le sovvenzioni sono risultate insufficienti e tardive; dove le Regioni e le Province si sono sostituite allo Stato carente si è ottenuto uno slancio operativo che si sarebbe altrimenti esaurito per mancanza di finanziamenti.

Le prospettive sono tutte tese a migliorare le condizioni di vita, di agri-

coltura produttiva e intensa nelle valli, al problema dello sfruttamento delle risorse idriche che è fondamentale con l'attuale carenza di energia, al superamento di alcune difficoltà incontrate con i Compensatori, sì da evitare sovrapposizioni di competenze, ed infine alle infinite necessità che riguardano la viabilità, i trasporti, le scuole, l'artigianato, la pastorizia ecc.; in sostanza tutto ciò che interessa la tutela del territorio, degli abitanti, della cultura.

Con l'esperienza maturata in questi anni, spesi per lo più per l'organizzazione e la programmazione, le Comunità Montane vogliono raggiungere nelle valli un sistema di vita autonoma con insediamenti produttivi e attivi in contrapposizione alla pianura.

Franco Trivelli

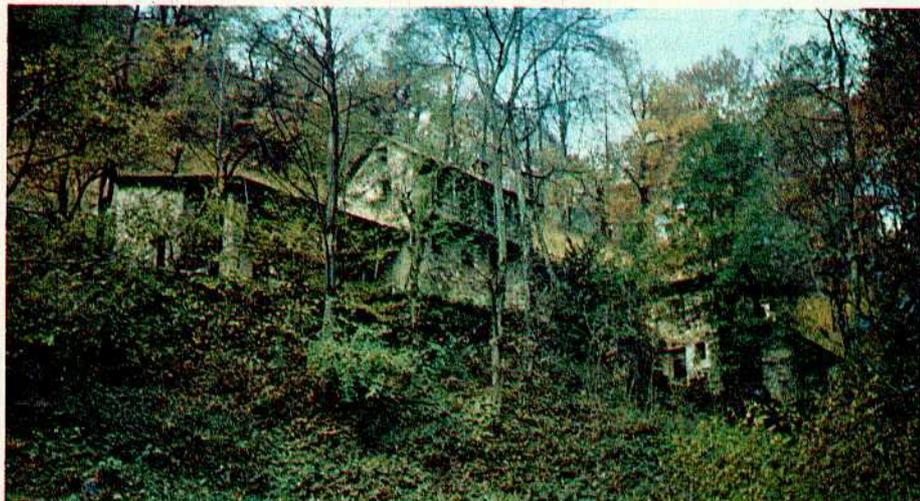
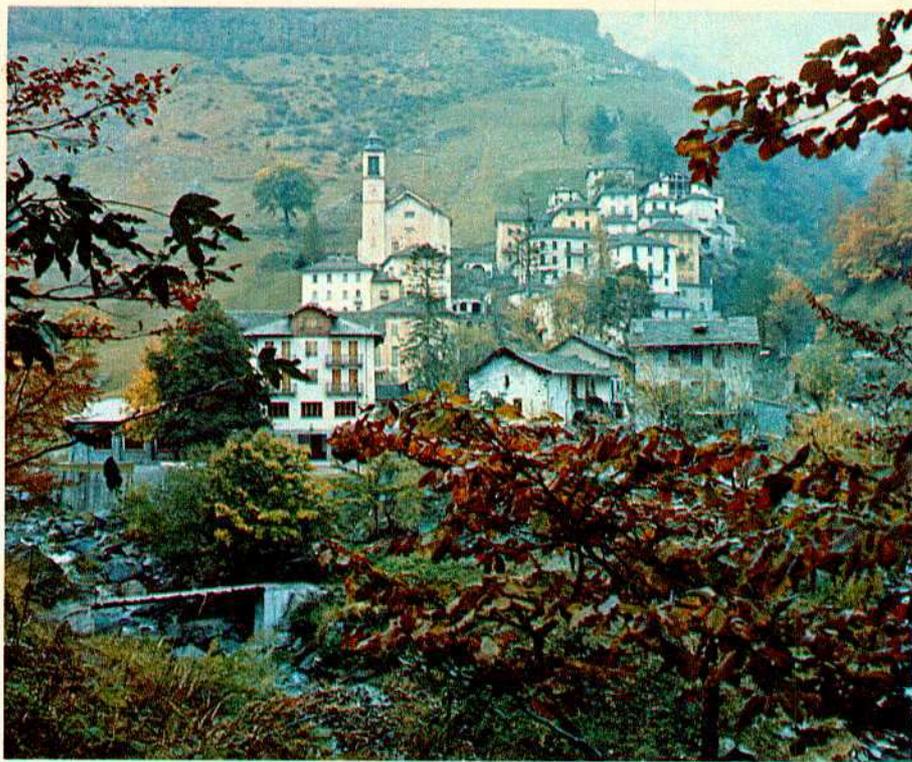


Lo scorso anno oltre 500 Sindaci della montagna piemontese sono scesi a Torino per una marcia di protesta viva e civilissima lungo la centralissima via Roma, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della montagna, decisi a rimettere in piedi e a salvare terra e ambiente di cui sono responsabili. La « calata » dei 500 ha voluto anche significare la necessità o meglio l'indispensabilità di mantenere sulla montagna la popolazione superstita senza la quale ogni discorso di rinascita non ha senso.

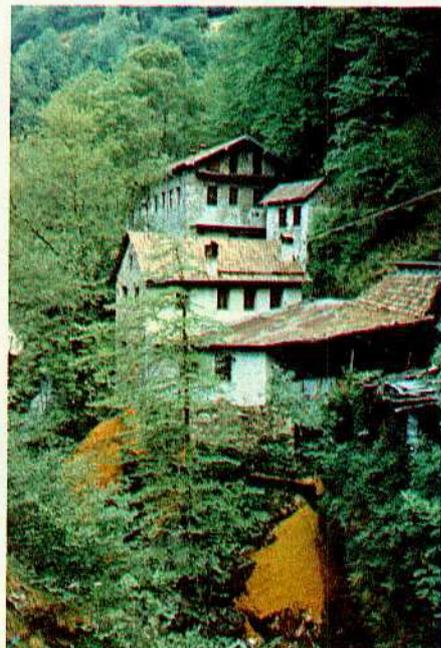
lano di streghe e di fiori. Le prime abitavano nelle grotte del monte Turi ed uscivano di notte a spaventare e a far dispetti ai poveri montanari di Sambughetto oppure a rubare i bambini, mentre riposavano nel gergo della madre intenta a falciare erba o a raccogliere frutti selvatici.

Sugli alpeggi, nelle chiare notti estive, si racconta ancora di quando la stella cometa, dopo aver guidato i Magi alla grotta di Betlemme, stanca di roteare attorno alla terra, risalì la valle frantumandosi sulle rocciose pareti del monte Capiro. Da ogni frammento sbocciò un fiore, mai visto prima: la stella alpina.

Questa valle dal passato così ricco di storia e di civiltà si trova ad affrontare i problemi che affliggono tutta la gente di montagna: l'abbandono della terra, lo spopolamento, l'urto con un modello di progresso che minaccia di distruggere per sempre tradizioni secolari, costume di vita, ambiente naturale. Fortunatamente la Comunità Montana guida e



*In alto a sinistra: Sambughetto, il paese delle streghe. In alto a destra: Campello Monti, «la perla della Valle Strona». Quassù il tempo si è fermato, tra case d'altri secoli e viottoli senza macchine. Sopra: alpeggio a mezza costa. In primavera i paesi si svuotavano. Le famiglie si trasferivano nelle case sparse sulla montagna in attesa di salire più in alto a sfruttare i pascoli. A destra: un vecchio mulino a riale.*



indirizza gli sforzi per salvare questi valori e renderli al tempo stesso compatibili con condizioni di vita più consoni ai nostri tempi.

L'assetto del territorio vedrà nei prossimi mesi interventi massicci per consolidare le pendici delle montagne e imbrigliare i corsi d'acqua.

L'attaccamento alla terra e l'amore all'ambiente naturale si manifesta anche attraverso l'opera assidua con cui le Guardie Ecologiche Volontarie sensibilizzano quanti si trovano o giungono in valle.

Il centro socio-scolastico di Strona (scuola media, palestra, area attrezzata per attività sportive) diventerà il luogo di incontro dei giovani non

solo per la loro educazione ma anche per la formazione professionale che trova nell'artigianato lo sbocco naturale.

Il recupero degli alpeggi per un agriturismo che veda di nuovo ripercorsi i sentieri di montagna diventerà occasione alternativa di lavoro.

Così, la valle Strona, che del suo passato fa merce preziosa con cui investire per il futuro, grazie anche alla promozione culturale che ne fa la rivista «Lo Strona», guarda fiduciosa agli Anni Ottanta, quasi trepida di vedere realizzare quanto oggi si ipotizza per il suo progresso.

**Lino Cerutti**

## UN'OTTIMA INIZIATIVA

Esiste in Firenze una Associazione davvero benemerita, la V.A.B., Vigilanza Antincendi Boschivi. E' un'Associazione tutta composta di volontari con 14 Sezioni operative dislocate in diverse regioni, che ha scopi e finalità ecologiche in senso rigorosamente corretto e che riguardano in particolare la prevenzione mediante avvistamento e la repressione degli incendi boschivi. Presso la V.A.B. esiste un centro radio collegato con torri di sorveglianza.

Un lavoro del genere viene svolto da parecchie nostre Sezioni. Segnaliamo la eccellente iniziativa della V.A.B. perché può darsi che qualche Sezione ANA voglia contattarla per un'attività di collaborazione.

# Italia

## SEZIONE DI AOSTA Cerimonia del 4 novembre alla Caserma « Testafochi » di Aosta

Domenica 4 novembre nel Sacrario della Caserma « Testafochi » è stato scoperto un bassorilievo, opera dello scultore Pelletti, alpino, offerto dalla Sezione A.N.A. di La Spezia in onore del Col. Testafochi.

va, Col. Francesco Bossi, il Comandante della Scuola Militare Alpina, Gen. Rocca, Ufficiali e Sottufficiali del Btg. « Aosta », un picchetto armato della 41ª Compagnia, una rappresentanza della Sezione A.N.A. di Aosta con il Presidente Gen. Bellinva.

I rappresentanti della Sezione di La Spezia, giunti la sera precedente e ricevuti alla stazione da amici della Sezione di Aosta, sono stati gentilmente ospitati dalla Scuola Militare Alpi-

## SEZIONE PAVIA - GRUPPO DI CASTEGGIO

Il Gruppo di Casteggio ha messo in piedi un'attività di cineamatori in gambissima, naturalmente specializzati in soggetti alpini e di montagna. Il 22 marzo, in Casteggio, si svolgeranno:

- la 3ª Rassegna Nazionale del Cinema Amatoriale - Trofeo A.N.A. Casteggio;
- il 1º Oscar d'Oro Nazionale del Cinema Amatoriale.

Alla Rassegna sono ammessi films 8 mm. Super 8, Single 8, in bianco e nero, a colori, so-

norizzati con pista magnetica. La Rassegna si divide in tre categorie: a) film a carattere alpino e della montagna; b) film a soggetto; c) film documentario.

Sono ammessi all'Oscar d'Oro Nazionale films 8 mm., Super 8, Single 8, in bianco e nero, a colori, sonorizzati con pista magnetica, che abbiano conseguito un primo premio in concorsi nazionali durante gli anni 1978 e 1979.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi agli alpini Giovanni Poggi, tel. 0383/82259 e Bruno Pastori, tel. 0383/804134.

## Riunione dei Presidenti delle Sezioni Italia Centro-Meridionale

Il giorno 2 dicembre ha avuto luogo presso la sede di Roma la riunione dei Presidenti delle Sezioni dell'Italia centro-meridionale. Erano presenti Firenze, Ancona, L'Aquila, Latina, Napoli e Roma. Ha presieduto il Consigliere nazionale

Coccovilli.

Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno i più interessanti sono stati il programma della Sezione di Roma, dopo la nomina del nuovo Presidente Luciano De Santis, avvenuta nell'assemblea del 18 novembre u.s., e la creazione ed il potenziamento, ove già esistenti, dei Gruppi Sportivi Giovanili.

## SEZIONE DI ROMA

Sabato 8 dicembre il nuovo Presidente della Sezione di Roma, Gen. Luciano De Santis, accompagnato da alcuni soci, ha effettuato una visita al Gruppo Alpini di Leonessa, ricevuto dal Capogruppo Eufrazio Conti e da altri Alpini. Il Presidente

ha visitato la sede del Gruppo constatando con rammarico i danni riportati dai locali per il terremoto del 19 settembre.

Il Presidente si è poi intrattentato con Alpini e sinistrati dallo stesso terremoto ed ha assicurato il massimo interessamento della Sezione.

## SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO

### Gli Alpini toscani incontrano i « Fradis Furlans »

Durante l'ultima settimana settembre gli Alpini della Sezione hanno organizzato nell'ambito dei vari gruppi una gita nel Friuli e nella Carnia per incontrare gli amici friulani. Rappresentanti di vari gruppi, si sono riuniti in unica comitiva e guidati dal neo-consigliere Buonamicci sono partiti alla volta di Gorizia. Primo incontro con gli Alpini goriziani guidati dal Generale Meneguzzo, che ha saputo riempire una serata

con un fraterno scambio di doni, al canto di cori alpini. Poi per un'intera giornata visita della Carnia; in queste zone anche gli Alpini della sezione avevano installato i loro cantieri e qui sono voluti ritornare a trovare coloro che con tanto amore e fratellanza hanno voluto aiutare. Commovente l'incontro tra gli alpini in arme ed in congedo a Paluzza, dove ha sede il Btg. Tolmezzo comandato dal Ten. Col. Niemez. Sono stati resi gli onori ai Caduti: a Redipuglia, al Sacrario di Timau ed al monumento dei Caduti a Gorizia.

## SEZIONE VALDOBBIADENE

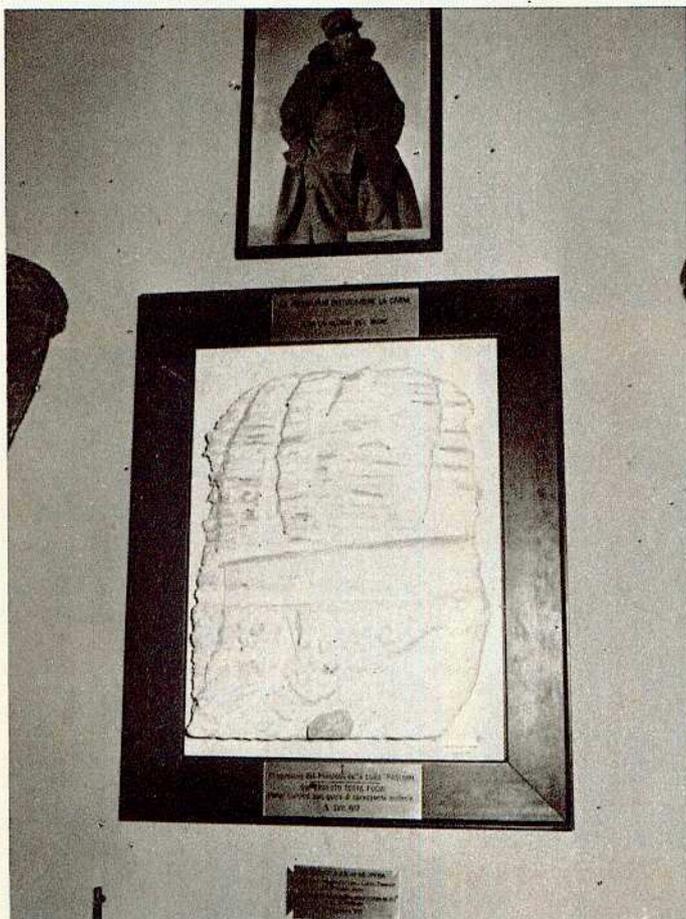
Con una cerimonia semplice, il Presidente Franco Giotto, insieme ai Consiglieri sezionali ed a numerosi Alpini, hanno festeggiato il « factotum » sezionale Geronazzo Valentino, il Se-

gretario sezionale Giuseppe Gatto ed il Consigliere sezionale Albino Capretta, che è anche Presidente della locale Sezione Combattenti e Reduci, insigniti, dal Capo dello Stato, della Croce di Cavaliere dell'O.M.R.I.

## SEZIONE DI TRIESTE

Come ogni anno, e come preannunciato nel nostro precedente numero il 13 dicembre si è svolta, organizzata dalla Sezione, la premiazione dei migliori alunni delle scuole intitolate ai Caduti Alpini, nonché l'assegnazione della borsa di studio universitaria « Riccardo Camber ». La cerimonia, che ha avuto luogo al Liceo Ginnasio Dante Ali-

ghieri, è stata preceduta da una breve ma suggestiva proiezione di diapositive sui cantieri alpini in Carnia dopo il terremoto e sul Carso triestino. Con opportune parole il Preside del « Dante » prof. Fabio Suadi ha ricordato come il 13 dicembre del 1917 cadde sul Grappa il capitano Guido Corsi, volontario giuliano, già scolaro e poi docente di latino e greco di que-



Nel bassorilievo è incastonata una pietra del Pasubio prelevata nella zona dove una frana di massi ha sepolto, il 5 settembre 1917, il Col. Testafochi ed il suo Comando.

Alla cerimonia hanno presenziato numerosi rappresentanti della Sezione di La Spezia con il Presidente, Mario Novaretto e l'animatore dell'iniziat-

na nella caserma « Cesare Battisti ». Il 4 novembre dopo lo scoprimento del bassorilievo e dopo aver partecipato alle varie cerimonie in città ed in caserma, con lo spirito e l'entusiasmo dei vent'anni, ormai lontani, hanno fraternizzato con gli alpini in armi del Btg. « Aosta », con i quali hanno consumato il rancio.

Il 19 Gennaio ci è pervenuto da un ignoto donatore un piego contenente 200.000 lire e nove penne d'aquila. Con la somma, un laconico e toccante: « In memoria della Mamma ». Analoga offerta è stata fatta il 18.1.1979.

Non possiamo ringraziare di persona il donatore, ma speriamo con tutto il cuore che egli legga « L'Alpino », e conosca il nostro sentimento per un gesto che denota una squisita sensibilità per ricordare una persona cara, e tanta fiducia e affetto verso la nostra Associazione. Ci hai commosso, ignoto donatore.

E' un esempio di quella umanità e di quei valori spirituali per i quali noi operiamo, convinti della loro indispensabilità per un vivere civile. Ancora grazie, Amico!

sto liceo, e al quale si intitola la sezione A.N.A. di Trieste. Ha preso quindi la parola il Vicepresidente della sezione Alpini, avv. Giovanni Tomasi, il quale si è augurato che, nella crisi morale che ha colpito il nostro Paese, i giovanissimi alunni premiati sappiano, assieme alle nuove generazioni, ricostruire la dignità della Patria col loro lavoro e col loro impegno.

Prima di procedere alla premiazione degli scolari si è voluto dare anche un semplice ma significativo riconoscimento a due giovanissimi rocciatori della XXX Ottobre, Stefano Cavallari e Giuliano Ravagnan, che, coinvolti in un grave incidente alpinistico sul monte Aigner, sacrificandosi l'uno per l'altro, hanno saputo dimostra-

re come la solidarietà possa trionfare anche delle situazioni più difficili.

Sono stati premiati: Ceppa Ester, Ravasi Stefano, Stoppar Valerio (scuola media «Divisione Julia»), Menegato Maria Gabriella, Muran Alessandra, Petronio Lorenzo (scuola media «Fratelli Fonda Savio»), Arzon Alessandra, Facchini Anna Rita, Sergas Maria Cristina (scuola media «Codermatz»), Lomuscio Francesco, Pace Luisa, Marangi Eleonora (scuola media «G. Corsi»), Cramerstetter Claudio, Antoni Alessandra, Vok Elena (scuola elementare «Slataper-Timeus»), Tuzzeo Fabiana, Verdi Lara, Hrovatin Lorella (scuola elementare «F. Filzi»). La borsa di studio «Riccardo Camber» è stata assegnata a Massa Isabella.

(D.T.)

### SEZIONE DI MODENA

A fine novembre '79 l'Assemblea straordinaria dei delegati della Sezione di Modena ha provveduto all'elezione del nuovo Consiglio sezionale. Sono risultati eletti gli alpini: Battistini Primo, Bernardi Sotero, Bortolini Francesco, Fantozzi Giuseppe, Ferrari Giuseppe, Grandi Carlo, Maggiotto Pietro, Masini Ivo, Menetti Gandolfo, Milioni Raffaele, Mon-

tanini Trento, Palladini Cesare, Panini Francesco, Pasquali Alfonso e Tonelli Tullio.

Presidente della Sezione è stato eletto all'unanimità il col. Tullio Tonelli, Vice Presidenti Masini, Montanini e Pasquali, Segretario Maggiotto, Tesoriere Poggi.

A tutti un cordiale augurio, in particolare un affettuoso augurio di proseguire nella strada tracciata dallo scomparso Presidente Cortellini.

### SEZIONE DI SAVONA

Sul numero di giugno 1979, pag. 41, abbiamo pubblicato una foto di persona, attribuendola a Mario Cesari, Medaglia d'oro della Cuneense, 1° Alpini Btg. Ceva, al quale Noli, sua città natale, ha recentemente dedicato una via.

L'attribuzione era errata e ce ne scusiamo. Mario Cesari è questo. Purtroppo è «andato avanti» il 25 maggio 1971.



### SEZIONE DI VARESE

**Inaugurazione delle targhe a ricordo dei donatori della sede e del 5° Btg. Alpini - Benedizione del nuovo vessillo sezionale**

Con una semplice cerimonia sono state inaugurate nella ricorrenza del 107° anniversario di fondazione del Corpo, due targhe bronzee, opera del Socio Speroni, la prima in memoria dei Signori Bonazzola - Castelli generosi donatori della Sede Sezionale, e la seconda in memoria del 5° Battaglione Alpini che venne costituito con le Compagnie 10°, 11°, 12° l'1 Aprile 1875 in Varese e qui ebbe sede sino all'autunno del 1878, collocata nell'atrio della Sede.

La manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa presso la chiesetta di S. Antonio Abate «alla Motta»

da parte del Prevosto di Varese Mons. Alberti che benediceva il nuovo Vessillo Sezionale offerto dalla Madrina Signora Angela Castelli, madre di una delle donatrici della Sede Signora Piera Castelli-Bonazzola.

Numerosi i gagliardetti dei Gruppi presenti che facevano ala al nuovo Vessillo e notevole la presenza delle Autorità tra cui i Generali Usmiani e Correggia oltre che il Presidente Sezionale Gen. Ferrero col Segretario Cav. Uff. Insalaco, il Vice Presidente Albisetti e vari Consiglieri Sezionali.

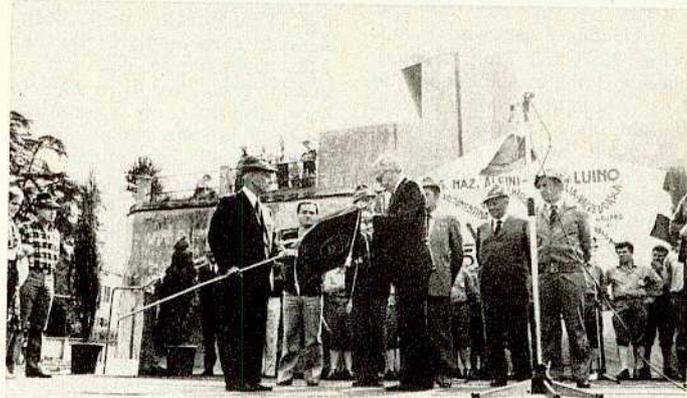
Al termine del sacro rito, accompagnato dal Coro di Vedano Olona, si formava un corteo che sotto una pioggia scrosciante raggiungeva il Monumento ai Caduti ove veniva deposta una corona d'alloro.



### SEZIONE DI LATINA

Alle manifestazioni per la festa annuale della sezione hanno partecipato in gran numero gli Alpini della zona, con l'apporto imponente dei Gruppi del Molise. Hanno avuto inizio, nella stupenda cornice del lago di Sabaudia, con l'inaugurazione della Mostra dei disegni ispirati alle truppe Alpine eseguiti dagli alunni delle scuole elementari e medie della Provincia e con l'esibizione della ottima Corale Polifonica di Borgo Sabotino.

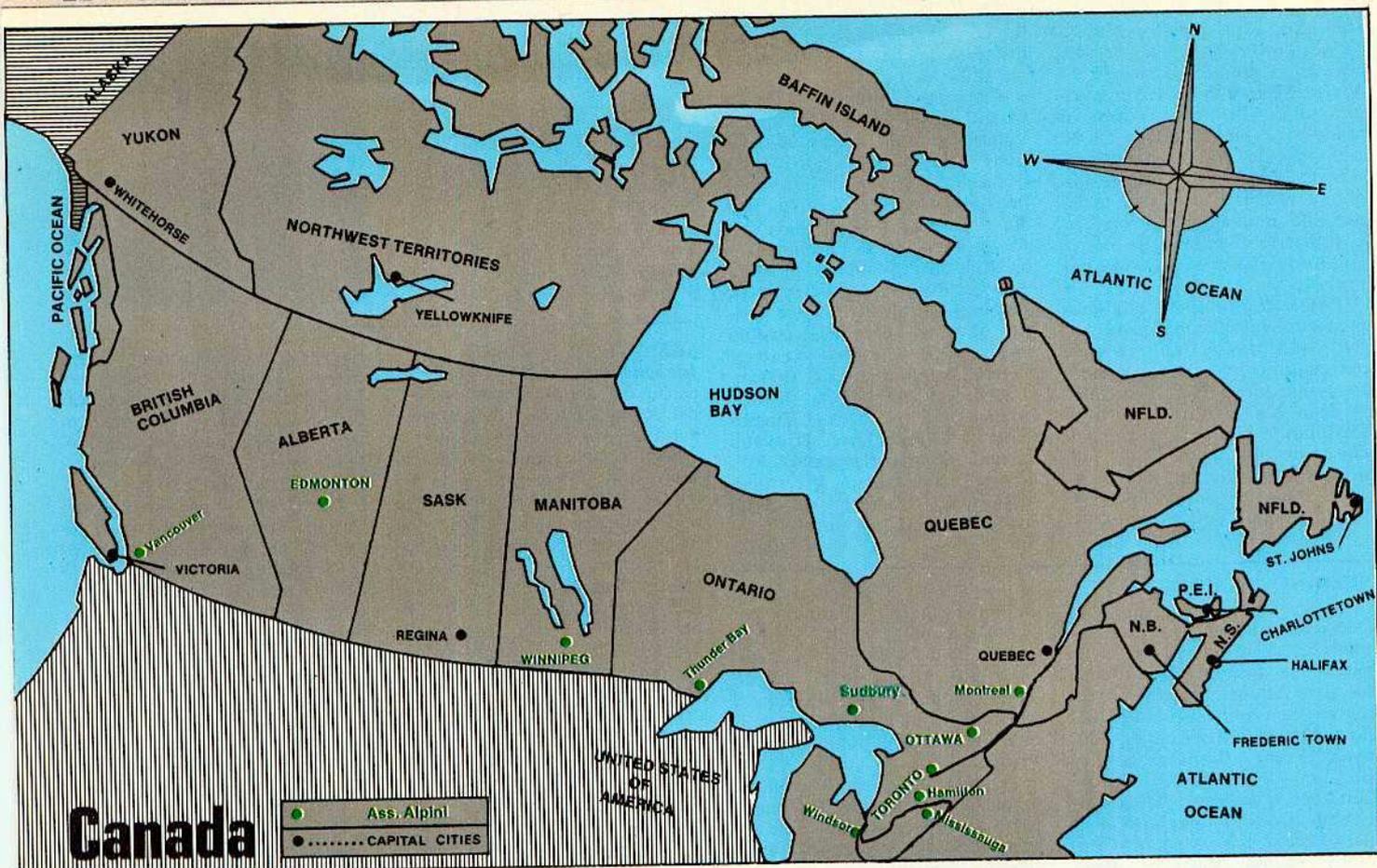
La domenica mattina, dopo la deposizione di una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti di tutte le guerre, il corteo, preceduto dai giovanissimi tamburini della Sezione e da un picchetto in armi di Alpini del Btg. «L'Aquila», ha sfilato per le vie cittadine e si è portato nella pineta dove, davanti al monumento dedicato alla eroina delle portatrici carniche, Maria Ploner Mentil, era stato eretto un altare da campo sul quale ha celebrato la S. Messa il Parroco di Sabaudia.



**SEZIONE DI LUINO** - Il Sottosegretario agli Esteri on.le Zamberletti appunta al Vessillo della Sezione di Luino la Medaglia d'Oro al Merito Civile per l'opera svolta dagli Alpini in Friuli. Nella fotografia sono riconoscibili l'avvocato Carlo Crosa, Consigliere nazionale, l'avvocato Giuseppe Prisco e la professoressa Cornelia Puppini, Sindaco di Cavazzo Carnico, sede del cantiere A.N.A. n. 9 in Friuli.

### RICORDO DEL COL. SANTE BASSO

Con una semplice ma significativa cerimonia il 4 dicembre 1979 il Comando Brigata Alpina Cadore ha voluto onorare la memoria del Col. Sante Basso, recentemente scomparso, intitolandogli la propria sala operativa. Con commosse parole il Ten. Col. Baraldo, capo di SM della Brigata, ha ricordato ai presenti la figura dello scomparso mettendone in luce la indubbia capacità, l'esemplare attaccamento alla propria specialità e l'elevato senso del dovere.



## SCHEDA BIOGRAFICA

Il Canada è piuttosto grandicello: 9.976.137 kmq, cioè pochissimo meno dell'Europa intera, 33 volte l'Italia, con 23 milioni circa di abitanti.

Ci sono Sezioni e Gruppi a Montreal (Stato del Quebec), Ottawa, Toronto, Mississauga, Hamilton, Windsor, Sudbury, Thunderbay, tutti nello Stato dell'Ontario, Winnipeg (Stato del Manitoba), Edmonton (Stato dell'Alberta), Vancouver (Stato del Vancouver).

I collegamenti non sono certamente facili, proprio per le enormi distanze e per il clima, ma Sezioni e Gruppi hanno vita localmente attiva e vivace, anche se il numero degli italiani che acquisiscono la cittadinanza canadese aumenta continuamente. Restano però sempre legati affettivamente alla nostra Associazione. La comunità italiana e alpina, si segnala, nel campo del lavoro, nei settori edile, metalmeccanico, commerciale e a livello dirigenziale.

In Canada si pubblicano due giornali in lingua italiana « Il giornale » e « Corriere canadese », oltre a vari altri minori periodici di diversa coloritura partitica.

### SEZIONE DI MONTREAL

Iscritti: 148. Ogni anno un'assemblea generale, due cene sezionali alle quali partecipano tutti gli iscritti con le famiglie,

una gita anch'essa con le famiglie. Tradizionalmente la Sezione si fa rappresentare alle adunate nazionali da due soci, ai quali vanno forniti i biglietti aerei proprio come « ambasciatori ». E lo sono veramente, dei nostri fratelli così lontani.

Le solennità nazionali vengono ricordate sempre, con la partecipazione del Console generale d'Italia in Montreal, dei suoi collaboratori e del Presidente del Congresso degli italo-canadesi. Nel 1979 è intervenuto alle cerimonie del 4 novembre anche il Ministro canadese per l'emigrazione.

Nel corso del 1979, la Sezione ha festeggiato il 25° anniversario della propria fondazione. **SEZIONE DI TORONTO** (Ontario)

### Elezioni sezionali

Questo il nuovo Comitato direttivo:

Presidente: Valerio Longo; Vice Presidente: Gino Facca; Segretario: Gino Vatri; Tesoriere: Pasquale di Renzo; Revisore dei Conti: Valentino Fellini; Pubbliche Relazioni: Luigi Brusatin; Consiglieri: Fiorentino Boer, Umberto Sangoi, Mario Del Col, Roberto Buttazzoni, Vito Bartolini.

### Inaugurazione del consolato d'Italia in Toronto

Alla presenza del sottosegretario agli esteri on. Foschi, è stata inaugurata la nuova sede del consolato d'Italia in Toronto. Era presente un gruppo di alpini con il Presidente.

### Comunità italiana

Gli alpini Gino Vatri e Gino Facca (segretario e vice presidente della Sezione A.N.A. di Toronto) hanno avuto l'onore di scortare l'allora primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau in occasione della sua visita alla comunità italiana in Toronto.

### 4 Novembre

Il 4 novembre scorso l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Toronto ha commemorato una data ancora sconosciuta a tanti italiani.

Un gran numero di connazionali era presente alla cerimonia che ricorda e onora i Caduti di tutte le guerre. Erano presenti il gruppo alpini, bersaglieri, fanti, carabinieri, marinai, aviatori e il console generale d'Italia a Toronto, dott. Guido Nicosia, il quale ha sottolineato l'importanza della manifestazione che potrebbe servire ad allontanare il pericolo di altre guerre.

La sera dello stesso giorno, una Santa Messa è stata celebrata a Villa Colombo ed una corona è stata deposta di fronte al monumento dell'Alpino.



Sotto il gagliardetto, il coordinatore della Sezione di Montreal Antonio Soldera, poi — proseguendo a destra — il Ministro della emigrazione dello Stato del Quebec M. Jacques Coubure, il Vice Presidente Santo Centomo, il Console generale d'Italia dott. Giorgio Testori, il Presidente Virginio Soldera.

## NUOVO GRUPPO A MISSISSAUGA

Nella regione Ontario, precisamente nella città di Mississauga, a pochi chilometri da Toronto, si è costituito il Gruppo Abruzzo per interessamento dell'Alpino Valentino Fellini.

Gli alpini residenti nella zona hanno entusiasticamente aderito all'iniziativa ed il numero degli iscritti al neo-gruppo ha subito raggiunto quota 50.

Con il Fellini hanno collaborato per l'organizzazione del gruppo: Muzio Pasqualoni, Carmine Stornelli, Domenico Subrani, Pasquale Taccone e Filip-

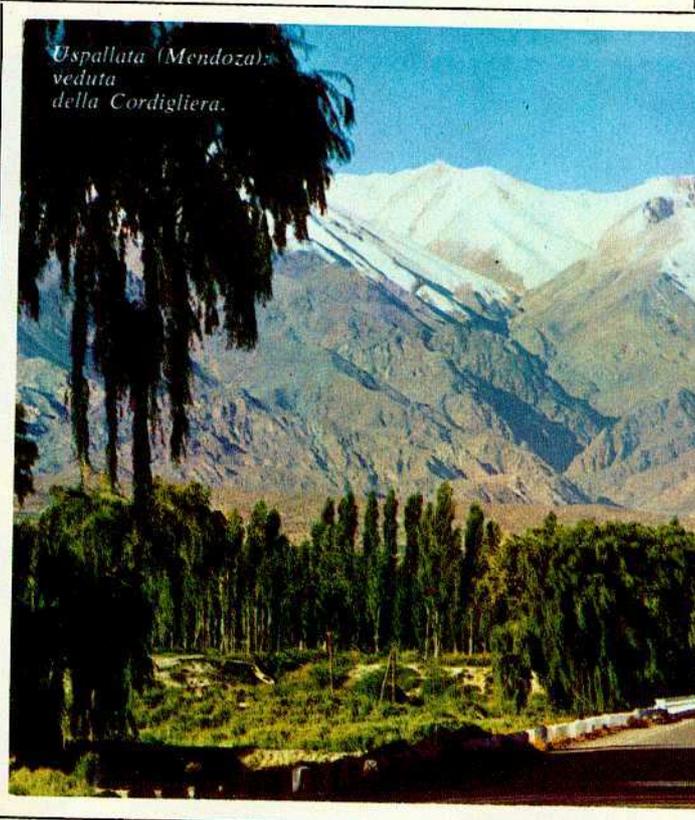
po Venditti. A far parte del direttivo sono stati eletti: Valentino Fellini, Capogruppo; Pasquale Taccone, Vice Capogruppo; Muzio Pasqualoni, segretario; mentre come coordinatore ed addetto alle relazioni pubbliche è stato nominato il simpaticissimo alpino Eligio Paris.

Per inaugurare ufficialmente la formazione del Gruppo, i neo-eletti hanno organizzato una riuscitissima e simpaticissima festa alla quale hanno partecipato circa 500 persone, tra cui il Presidente e i Consiglieri della Sezione A.N.A. di Toronto nonché il Console d'Italia in Toronto. Il Direttivo del Grup-

(segue a pag. 24)



La Sezione di Toronto e il Gruppo Abruzzo (Mississauga).



Uspallata (Mendoza):  
veduta  
della Cordigliera.

## Uruguay

### Gli Alpini dell'Uruguay al grande raduno alpino a Mendoza (Argentina)

La notizia dell'arrivo in Argentina di una comitiva di Alpini dall'Italia, capeggiati dal Presidente nazionale Franco Bertagnolli, causò entusiasmo anche tra gli Alpini della Sezione Uruguay: era impossibile che questi restassero assenti. Sulla difficoltà di mobilitazione prevalse la tenacia del Presidente sezione Rinaldo Testoni, e un buon numero di alpini, Vesillo e Gagliardetti di cinque Gruppi e Capi Gruppo percorsero circa 2.000 chilometri per arrivare a Mendoza in tempo e assistere alle varie cerimonie programmate.

Il lavoro svolto dal Capitano Giuseppe Zumin e collaboratori ha lasciato ammirati tutti i partecipanti e le parole di Padre Luigi Mecchia hanno fatto eco in tutti i cuori.

Fratelli nella «naja» e nell'A.N.A., parenti nel destino migratorio che li condusse lontani dalla loro Patria, spinti dai medesimi ideali, Alpini della Sezione Argentina e Uruguay la sera del 10 novembre 1979, nel salone per la cena, han detto «presente» al loro Presidente.

Fu una cosa veramente emozionante; in quel salone quella sera regnò allegria, entusiasmo, clima di fraternità. Ognuno si sentiva onorato per la presenza dell'altro e, come succede in simili Raduni, anche a Mendoza corsero le rituali domande e più volte ripetute ma sempre tanto attuali ed opportune: «Di che battaglione eri?...», «Dove sei stato?...», tutte domande fatte per conoscersi meglio, talvolta con la speranza di ritrovare un vecchio commilitone al quale il tempo cambiò le caratteristiche o tro-

vare un amico, come quei due che al mattino seguente ad Uspallata, luogo incantevole nel cuore de Los Andes, per i colori comuni di un nastrino e medaglia al petto, si abbracciarono per essere stati insieme in Africa Orientale: «Io ero del "Feltre"...», «Io, dell'"Intra"...», «Che bella presentazione!...».

Ecco, come anche a Mendoza ciò che fu una «naja» e sacrifici comuni si trasformarono in allegria; ecco, come anche a Mendoza si ritornò a rivivere gioventù ed ecco, come e perché quel «Vogliamoci bene» più volte ripetuto dal Presidente dell'A.N.A. Franco Bertagnolli fa superare grandi distanze. Questo si vide e si visse il 10, 11, e 12 novembre 1979 a Mendoza (Argentina) e a Uspallata presso l'8° Gruppo Artiglieria da Montagna (Andina) dove ha trionfato anche la fraternità tra Alpini e Andini, dove il Presidente Bertagnolli ha offerto, come logica e gemella, la sigla dell'Associazione Nazionale Alpini, «A.N.A.» alla futura Asociación Nacional Andinos.

Veramente così... Veramente bello... Commovente.

Il breve tempo per effettuare e consolidare evidenze ed incontri si prolungherà nel futuro che, attraverso il ricordo, diventerà «presente». E l'amore che gli Alpini di queste latitudini sentono per la loro Patria lontana si riassume in quell'abbraccio di commiato segnato dalla frase: «Tu che ritorni a Casa porta il mio saluto ed un bacione alla mia cara Italia».

Sì, a quella Italia che molti forse non vedranno mai più.

Alfonso Zanellato

## LE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

segue da pagina 23

po, che si riunisce periodicamente nella sede del Celano-Canadian Club in Mississauga, sta elaborando un programma delle attività future: in particolare c'è la volontà di allargare l'adesione al gruppo a tutti gli alpini e «amici degli alpini» che risiedono nell'area di Mississauga e di lavorare più da vicino con coloro che finora sono rimasti fuori dalle attività di sezione a causa del tempo e della distanza che li separa da Toronto.

*Nota di Redazione: dal ricavo della prima festa il gruppo Abruzzo di Mississauga ha inviato a «L'Alpino» la somma di cinquanta dollari per il fondo assistenza. Bravissimi!*

### GRUPPO DI VANCOUVER (Vancouver)

Nel 1979, il Gruppo alpini di Vancouver ha festeggiato l'8° anniversario della sua fondazione. La festa è diventata ormai una tradizione attesa ogni anno non solo dagli alpini e loro amici, ma da tutta la comunità italiana.

Anche alla fine del 1979, la Legione Canadese (che abbraccia in un'unica associazione tutti quelli che hanno servito nelle Forze armate canadesi) ha invitato il gruppo alpini di Vancouver a partecipare ufficialmente alle commemorazioni dell'11 Novembre, anniversario canadese della vittoria nella 1° guerra mondiale.

### GRUPPO DI SUDBURY (Ontario)

#### Borse di studio

Uno dei Gruppi più attivi del Canada è quello di Sudbury. Nel 1979 ha festeggiato l'8° anniversario della costituzione con un festoso incontro di Penne Nere che ha visto riuniti a Sudbury i Gruppi di Toronto, Windsor, Hamilton, North Bay, Quebec, Mississauga e perfino quello lontano di Thunder Bay. Quasi 500 erano i presenti tra alpini, amici e familiari, che hanno dato vita ad una bellissima e suggestiva manifestazione di italianità. Era presente, oltre al Console d'Italia, anche il Sindaco della città a testimonianza dei saldi legami che uniscono gli Italiani ed i Canadesi. Lo stesso Sindaco ha espresso nel suo discorso sentimenti di vivo apprezzamento e di simpatia per i nostri connazionali.

Al termine della cerimonia l'appassionato Capo Gruppo Danilo Petovello ha consegnato due borse di studio a due bravi giovani: Lisa Azzoli e Davide Marchioni e una somma di danaro al Club ciclistico di Sudbury.

La cerimonia di omaggio svoltasi davanti al monumento ai Caduti, fu aperta col suono dei rispettivi inni nazionali, quello italiano eseguito dalla banda del Gruppo. Dopo i vari discorsi e la deposizione delle corone, formatosi il corteo, gli alpini, gagliardetto e bandiera italiana in testa, sfilarono assieme ai canadesi per le vie della città al suono del «Trentatre».

Un socio di Vancouver, Franco Longo, collabora con il giornale in lingua italiana, «Il Marco Polo», che si pubblica in Vancouver. Abbiamo sott'occhio il numero che ospita le sue note con il titolo «Diario di un Alpino — la storia della mia vita nella prima grande guerra mondiale». Franco Longo, classe 1898, viene mobilitato a 18 anni e assegnato all'8° Alpini Btg. Gemona, col quale combatte sull'altipiano di Asiago. Poi è trasferito al 1° Alpini Btg. Val Celero e col 1° combatte all'Ortigara. Passa poi al 6° Alpini e nella rotta di Caporetto — gli Alpini furono accerchiati perché altri cedettero — cade prigioniero. E' cavaliere di Vittorio Veneto. Il suo racconto — che purtroppo non possiamo che riassumere stringatamente — è lucidissimo e semplice, è il racconto di un Alpino. Franco Longo ci ha scritto una lettera che chiude così: «evviva sempre la mia Bandiera, la mia Patria Italia, evviva gli Alpini». Amico Longo, qua la mano, sei uno dei «nostri» in Canada.



Aalen - La S. Messa alla Casa d'Italia.

### GERMANIA FEDERALE

#### Commemorazione dei Caduti

Il 4 novembre si è svolta nella Casa d'Italia di Aalen, celebrata dal Socio del Gruppo Cav. Don Otello Gentilini, la tradizionale cerimonia religiosa in suffragio di tutti i Caduti.

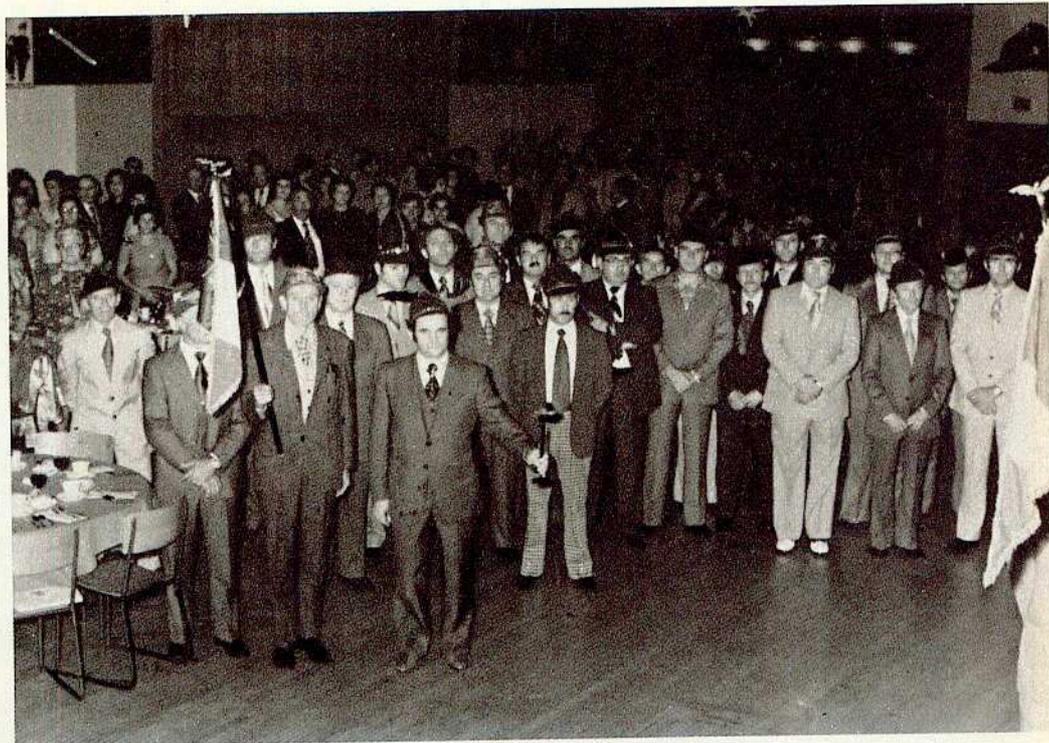
Erano presenti più di 100 connazionali, il Console Generale di Stoccarda Dott. Peca, il Direttore dell'Istituto Culturale Italiano di Stoccarda Prof. Pegoraro, il Vicepresidente della Sezione Germania Federale Cav. Bertolini, le rappresentanze dell'esercito tedesco nelle persone del Hauptbootsmann Gurski, del Maresciallo Hellfeuer e del Capitano dei Gebirgsjäger Peter Obermaier, nonché le rappresentanze dei Gruppi A.N.A. di Ausburgo, Reno, Schorndorf

e Stoccarda.

Con un minuto di raccoglimento, mentre nella sala echeggiavano le solenni e struggenti note del Silenzio, suonate da un ottimo trombettiere, sono stati commemorati tutti i Soldati caduti sui campi di battaglia di tutto il mondo, fedeli al Dovero.

Con commoventi parole, il Capogruppo di Aalen-Gmünd, Cav. Sambucco, ha sottolineato il senso spirituale e religioso della cerimonia, alla quale la presenza di rappresentanti ufficiali della Germania Federale ha dato un significato insieme patriottico e supranazionale, premessa per un'Europa unita, Patria degli europei e non più campo di battaglia.

(G.S.)



Un minuto di raccoglimento per i nostri Caduti, mentre risuona l'Inno nazionale.



Sidney, Gruppo di Wollongong - Il Gruppo ha fatto una scarpinata sulla seconda cima più alta d'Australia, guidato dal Presidente Carlo Del Gallo.

**AUSTRALIA**  
**Sezione Sidney**

Carlo Del Gallo, Presidente della Sezione di Sydney, è in vacanza in Italia, dopo un'assenza di sei anni, ed ha voluto visitare la Sede Nazionale, unitamente alla moglie.

Attento e geloso custode del patrimonio ideale degli Alpini, si è interessato « de visu » delle

procedure per i rinnovi e le variazioni dei Soci ed ha sottoposto alcune questioni relative alla Sezione, di cui chiede le soluzioni od i perfezionamenti.

La Sezione, formata nel 1977, è passata da 107 Soci a 189.

*Buone vacanze caro Presidente, e rallegramenti per l'eccezionale sviluppo impresso alla Sezione!*



Carlo Del Gallo, con la squadra comando della 14<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Conegliano, in Albania nel 1940.

**Per un Archivio Fotografico**

«L'Alpino» intende costituire un archivio fotografico, com'è d'uso in ogni giornale di un certo rilievo, quale è diventato il nostro. L'archivio fotografico comprende un'infinita varietà di argomenti: dalle fotografie storiche a quelle più recenti, da quelle di guerra a quelle di imprese di pace, a quelle sportive, alle adunate nazionali e sezionali, ai fasti dei Reggimenti, Battaglioni e Gruppi, a quelle curiose.

Chiediamo ai nostri amici che hanno delle fotografie riguardanti le Truppe Alpine o avvenimenti alpini di farcene invio per l'archivio. Se qualcuno non volesse privarsi degli originali, ce li mandi lo stesso, provvederemo a trarne copia e a restituire l'esemplare.

E' inteso che ogni fotografia deve essere accompagnata dalla appropriata didascalia. Naturalmente, in caso di pubblicazione, verrà citata la fonte.

**SEZIONE DI VALDAGNO**

La Valle dell'Agno ha celebrato sabato 22 e domenica 23 settembre il 50° anniversario di fondazione.

Con la celebrazione del mezzo secolo di vita la Sezione Alpini Val dell'Agno e Valdagno hanno avuto la loro gran giornata.

C'erano i Sindaci di Recoaro, Valdagno, Cornedo, Trissino, il gonfalone della città sede, scortato da vigili urbani in alta uniforme, i labari, i gagliardetti di Sezione e di Gruppo, portati con fierezza ma senza jattanza, le bandiere di rappresentanza delle associazioni militari e civili, i familiari dei Dispersi e gran folla commossa giù in viale degli olmi al Cimitero monumentale, attorno al Sacratio quando è stata scoperta e benedetta la grande lapide che riporta i nomi delle 166 Penne Nere disperse in Russia nel 1943.

Dopo l'attenti e il silenzio fuoridinanza e mentre il Foraneo vicario aspergeva l'acqua santa, la fanfara alpina di Boscasto suonava «Stelutis Alpini».

Oltre la cerimonia del pomeriggio del sabato, nella stessa serata al Teatro Rivoli (tutto esaurito malgrado i suoi 2000 posti a sedere) il Coro della SAT di Trento — appositamente invitato — diretto dal M.<sup>o</sup> Pedrotti si è esibito in una serata di canto (definita poi «indimenticabile»), subissata da scroscianti applausi.

Malgrado il tempo avverso della mattinata di domenica 23.

Alpini, Rappresentanze, Autorità, pubblico di ogni età e sesso sono affluiti.

All'orario previsto iniziava la S. Messa, celebrante don Giovanni Barbieri parroco di S. Gaetano e Vicario Foraneo, messa che veniva impreziosita dal canto delle preghiere melodiche cantate a turno dai 4 cori di Valle: Aqua Ciara di Recoaro T., Amici dell'Obante di Valdagno, Amici della Montagna di Trissino, Valle Fiorita di Cereda.

All'«Te missa est» si è messo a piovere a dirotto. Allora il Presidente Zamperetti ha invitato i presenti a prender riparo sotto i grandi portici che incorniciano piazzale Verdi, il che fu fatto senza fretta e ordinatamente. La cerimonia non subiva interruzioni: l'eccellente servizio di altoparlanti, quello in diretta di Radio Valdagno, permetteva infatti di seguire senza disagi, forte e chiaro, le parole del Sindaco di Valdagno e quelle del Gen. Ermengildo Moro, oratore ufficiale.

Le Autorità, i Cav. di Vitt. V., i Decorati, i Capi Gruppo dal canto loro sono affluiti in municipio per il rinfresco d'obbligo e per i ringraziamenti.

Calorosi applausi sono stati tributati al Pres. Zamperetti per il gran lavoro svolto allo scopo di un perfetto funzionamento del programma e alle Autorità Civili, militari, politiche per l'onore fatto alla Sezione avendo valorizzato con la loro ambita presenza le celebrazioni del Cinquantenario. (om)

**SEZIONE DI BERGAMO**

**Notte di Natale con le Penne nere di Petosino (Bergamo)**

Anche questa seconda fiaccolata al Canto Alto è fatta! Con queste parole il capogruppo della sezione di Petosino ha voluto iniziare il suo breve discorso di commiato ai partecipanti alla manifestazione che si è conclusa nella sede con un calice di vino bianco e una fetta di panettone. Tutto è iniziato nella mattina del 24. La giornata è stata magnifica tanto è vero che dalla cima del Canto Alto si intravedeva a occhio nudo la Madonna. Non mancava il tradizionale falò.

Alle 21,30 è iniziata la discesa con le fiaccole accese lungo il crinale della montagna. Il capo guida era il «Ceschi», un vecchio alpino che conosce la zona come le sue tasche. Erano presenti alla fiaccolata i soci dei gruppi di Azzano San Paolo, Fontana, Sorisole, Paladina. Una sosta al «Pisgiù», località a metà strada, e poi giù verso il

paese di Sorisole, Assonica concludendosi nella piazza di Petosino dove sorge il monumento degli alpini e artiglieri e delle «penne mozze», ove la banda di Ponteranica Alta intonava gli inni e le marce. Dopo aver reso gli onori ai monumenti con l'alzabandiera, si è sfilato lungo le strade del paese fino alla piazza, infine la Santa Messa di mezzanotte. Dopo la celebrazione religiosa le penne nere del gruppo di Petosino hanno offerto il tradizionale panettone. Con lo scambio degli auguri, ci si è proposti di ritrovarci alla prossima vigilia di Natale per ripetere per la terza volta la fiaccolata, sulla cima del Canto Alto.

**Il nostro «ambasciatore» in Roma professor Galli, non potendolo fare personalmente, ringrazia tutti coloro che gli hanno inviato auguri per la sua salute.**

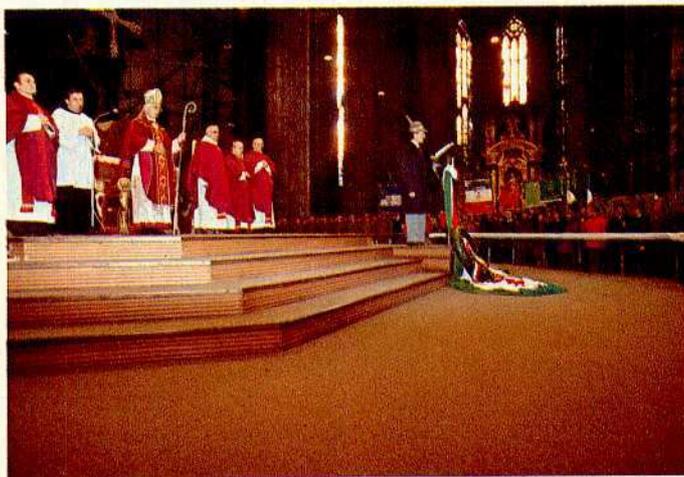


**SEZIONE DI MILANO**  
**La S. Messa per i Caduti**

La mattina del 16 dicembre, in Duomo, è stata officiata la S. Messa « a ricordo degli Alpini e di tutti i Soldati caduti in guerra ed in pace per la Patria », così come diceva la targa apposta sulla facciata del Duomo stesso. La funzione è stata concelebrata dal Vicario Generale Mons. Maggioni e da alcuni Cappellani, fra cui la Medaglia d'Orò Don Brevi, reduce dalla prigionia nell'URSS.

Alla S. Messa — cui hanno assistito migliaia di penne nere, familiari di alpini e tanti cittadini fedeli che degli alpini sono amici — è seguito poi, sul Sagrato, un discorso dell'avv. Prisco, il quale, anni fa, è stato promotore dell'iniziativa, dapprima in memoria dei Caduti del suo Battaglione, L'Aquila, quindi estesa a tutti i Caduti.

Prisco, con la schiettezza e la fucosità che ormai lo hanno reso caro a tutti, ha detto senza



peli sulla lingua ciò che la stragrande maggioranza degli Italiani pensa: cioè, in strettissima sintesi, che l'Italia ha bisogno di un gran raddrizzone, se non si vuole che i vari attacchi di scoliosi, artrosi e reumatismi di origine politica o pseudo politica la costringano su una sedia a rotelle (ringraziando il Cielo se ci saranno almeno le rotelle).

Attorno a Prisco, sul palco, erano S.E. il Generale Valditara, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino; altri Generali ed alti Ufficiali; il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Bertagnoli, il Presidente della Sezione di Milano, Rezia; il dott. Wilmant in rappresentanza del Prefetto... e la brillante assenza di qualsiasi altra Autorità civile.

Dopo le applauditissime parole di Prisco un lungo corteo di penne nere, preceduto dalla fanfara e da un picchetto in armi della Taurinense; dal Labaro Nazionale; dalle insegne graditissime dei Bersaglieri, dei Carristi, dell'UNUCI, dell'U-

NIRR (Unione Naz. Ital. Reduci di Russia), da numerosi vessilli sezionali (che lo spazio tiranno mi impedisce di elencare, pur avendone diligentemente preso nota) e di Gruppi; un corteo, dicevo, si è recato, al suono della banda della Sezione di Crema, a deporre una corona al Monumento ai Caduti a S. Ambrogio.

Cerimonia, semplice, alpina, confortata da numerose note positive, fra cui: una foltissima partecipazione di alpini; una calda affettuosa accoglienza della folla milanese; un cielo tersissimo, azzurro e limpido come gli occhi di un bimbo dagli occhi azzurri. Per contro: una sola, dico una sola bandiera tricolore esposta in Piazza Duomo, alla finestra di un studio privato. Evidentemente, data la bella giornata, la Milano ufficiale era in week-end. Il tricolore resta affidato alla iniziativa privata. E' in buone mani.  
(V.R.)

# Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

**Abruzzi** - Col. medico Francesco Pilotti, Cav. V.V. e Croce di Guerra; Raffaele Mancinella, cl. 1911, del Gruppo di Paganica e valoroso combattente di Grecia; Mario Di Benedetto, valoroso combattente e per molti anni consigliere e collaboratore del Gruppo de L'Aquila.

**Alessandria** - A Fubine è deceduto Biagio Rollino, combattente nella seconda guerra mondiale, 3° Alpini Btg. Val Doria; a Tortona, Ruggero Fiorin di anni 67; a Alessandria, Guerino Codello, socio fondatore del Gruppo.

**Aosta** - Adolfo Vuillermoz, cl. 1913 e Roberto Chanoux, cl. 1918, del Gruppo di Pontboset; Amante Perron, cl. 1913, e Germano Rosset, cl. 1906, del Gruppo di Brissogne; Cav. V.V. Giuseppe Giovanni Battista Gallet, cl. 1898, socio dalla fondazione del Gruppo di Chatillon.

**Argentina** - Orfeo Rosetti, cl. 1896, Btg. Matajur, medaglia di bronzo, Cav. V.V.; Pompeo Celi, cl. 1899, art. alp., Cav. V.V.; Costante Soppelsa, cl. 1893, Btg. Feltre, Cav. V.V.; Giovanni Faustini, cl. 1898, Btg. Vestone, Cav. V.V.

**Asti** - Elso Nonvalito del Gruppo di Castelletto Merli; prof. Carlo Bussi del Gruppo di Vinchio; Cav. V.V. Teresio Gai del Gruppo di Villafranca d'Asti.

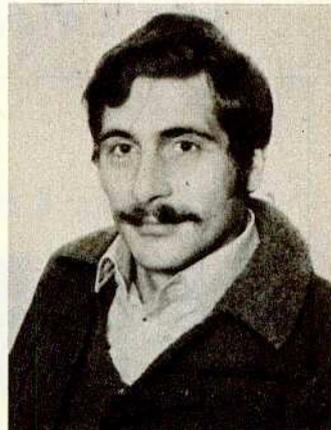
**Bassano del Grappa** - Pietro Moretto, cl. 1923, del Gruppo di Cison del Grappa; Lodovico Nascinghera e Giovanni Zonta, «Berto», del Gruppo di S. Lazzaro; Francesco Zortea, cl. 1916, del Gruppo di S. Eusebio; Antonio Bonato del Gruppo di S. Giacomo di Romano; Luigi Tonella cl. 1898, Antonio Torresan cl. 1907, Giuseppe Bolzan cl. 1897, Giovanni Bosa cl. 1907 del Gruppo di Crespano del Grappa.

Il 24 ottobre 1979 è deceduto, per incidente stradale, l'alpino Walter Lazzarotto (nella



(foto) in servizio di leva a Belluno, Btg. Logistico Brigata «Cadore».

Franco Gessi, già consigliere del gruppo di Borso del Grappa, ci ha lasciati vittima di una tragica fatalità nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale. Alpinista di notevoli capacità, aveva bruciato in poco tempo tutte le tappe con un'attività sempre più prestigiosa. Istruttore nazionale di alpinismo, aveva partecipato a



numerose ascensioni su tutto l'arco alpino e anche ad una spedizione nelle Ande Peruviane. Oltre al grande appassionato di montagna, mancherà sempre più a quanti lo conobbero, l'amico di incomparabile altruismo, ricco di una innata carica di simpatia frutto della sua naturale modestia.

**Belluno** - Cav. V.V. Adolfo Belenzier, Gilio Dalla Santa, Pio De Bernardin del Gruppo di Alleghe-Caorile; G. Battista Mazzorana del Gruppo di Castionese; Valentino De Toffol, socio fondatore del Gruppo di Vallada Agordina; Antonio Bridda del Gruppo di Ponte nelle Alpi.

**Bologna** - Magg. art. alpina Pietro Ghirelli, proboviro e collaboratore validissimo del Gruppo di Ravenna.

**Colico** - Italo Pains del Gruppo di Dervio, Enzo Spini e Giuseppe Memeo (Nino) del Gruppo di Colico.

**Cuneo** - Mario Raggi, cl. 1914, fondatore e Capo Gruppo di Pietrapozzo; Giuseppe Dho, cl. 1898, Cav. V.V., del Gruppo di Beinette; Antonio Pepino, cl. 1912 e Silvestro Rolando, cl. 1917, reduce di Russia, del Gruppo di Borgo S. Dalmazzo; Pietro Bassignana, cl. 1897, Cav. V.V., del Gruppo di Carù; serg. Aristide Torretta, cl. 1895, Cav. V.V., Giuseppe Abellonio, cl. 1910, Mario Barbero, cl. 1911, Ernesto Bria, cl. 1903, Bonifacio Cantamessa, cl. 1912 e Giovanni Ceppa, cl. 1911 del Gruppo di Magliano Alfieri.

**Gemona del Friuli** - Alfredo Zamolo, cl. 1911, e Giuseppe Bellina, cl. 1922, reduce di

Russia, entrambi del Gruppo di Venzone.

**Genova** - Giulio Marchese, cl. 1911, del Gruppo Genova Centro.

**Intra** - Cav. V.V. Giacomo Riccardi, cl. 1896, e Angelo Bado, cl. 1930, del Gruppo di Gignese; Giuseppe Bazzica, cl. 1892, Cav. V.V. e decorato al V.M., Antonio Rigoli, Giuseppe Bielli, cl. 1908, e Antonio Cassani del Gruppo di Arona.

**L'Aquila** - Col. Medico alpino Francesco Pilotti, Cav. V.V. e della Seconda Guerra mondiale.

**La Spezia** - Cav. V.V. Giobatta Raggi e Roberto Viviani del Gruppo di Pignone; Dario Pagiuzza del Gruppo di Beverino; Benito Curotto del Gruppo di Borghetto Vara; Adriano Benedetti del Gruppo di S. Stefano Magra; Gen. div. Vincenzo Arrichiello.

**Modena** - Francesco Elmi, cl. 1937, del Gruppo di Castelvetto; Aiutante di battaglia Cav. V.V. Pietro Costa, cl. 1893, del Gruppo di Formigine.

**Milano** - Aldo Ghirardelli, cl. 1910, combattente al fronte occidentale e nella guerra albanese-jugoslava, appartenente al 1°, 5° e 6° Rgt. alpini.

**Parma** - Giovanni Gruppini del Gruppo di Varano Melegari; Bonfiglio Boschi del Gruppo di Felino e Giorgio Mordonini del Gruppo di Parma.

**Pavia** - Magg. Francesco Cattaneo e dr. Luigi Vitali del Gruppo di Pavia Città.

**Pisa-Lucca-Livorno** - Fernando Pardini del Gruppo di Pietrasanta.

**Reggio Emilia** - Genesis Canovi e dott. Italo Melegari.

**Saluzzo** - Cav. V.V. Francesco Ribotta, già Presidente della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra di Saluzzo e socio anziano della Sezione; Crescentino Giordanino, della Sezione di Saluzzo.

**Savona** - Cav. V.V. Paolo Zunino di Tovo S. Giacomo e Cav. V.V. Francesco Platano di Magliolo.

**Sondrio** - Giovanni Bonelli, capogruppo di Castello.

**Tolmezzo** - Gruppo Timau: Cav. Unfer Giuseppe, per 20 anni capo gruppo. Era «il buon Bepi»; Gruppo Arta: Talotti Giosué, grande invalido guerra.

**Trento** - Nervo Gino del Gruppo di Pieve Tesino, Welpner Giorgio del Gruppo di Cavalese, Boccher Lino dirigente del Gruppo di Roncegno, Tamè Luigi del Gruppo di Croviana, Pancher Roberto del Gruppo di Mezzocorona, Pisetta Mario del Gruppo di Lavis, Delladio Gianni del Gruppo di Tesero e Corradi Mario del Gruppo di Tren-

to: quest'ultimo, dopo esser stato un valido dirigente del Gruppo, fu socio rifondatore della Sezione nel '45, dopo aver con perizia salvato incartamenti e materiali dalla bufera bellica.

**Udine - Gruppo di Pontebba**  
L'alpino Ernesto Lomasti, nato a Udine il 29 ottobre 1959, è morto a Arnad (Aosta) in servizio militare il 12 giugno 1979 precipitando dalla parete-palestra a causa di una scarica elettrica per un improvviso temporale. Alpinista nato, aveva portato nel Corpo alpino tutte



le migliori qualità della sua gente e un ammirevole spirito personale di attaccamento al dovere, di dedizione e di sacrificio. Giovanissimo, appena quattordicenne, già era un escursionista appassionato e conoscitore della vita alpinistica. A diciotto anni compiva un'impresa eccezionale, la prima solitaria del Gran Diedro Cozzolino al Piccolo Mangart. Aprì numerose vie nelle alpi Giulie e Carniche.

Godeva della stima affettuosa di tutti e la sua improvvisa e tragica dipartita ha lasciato un vuoto in quanti lo conobbero. Il Comandante del Battaglione «Gemona» (dove Lomasti era atteso in qualità di istruttore militare) ha voluto dedicargli una lapide alla memoria, proprio sulla roccia del Piccolo Mangart di Coritenza che lo aveva visto intrepido protagonista di una delle sue migliori imprese.

**Uruguay** - Giacomo Colla, Agostino Cometto, Giuseppe Di Stefano, Cav. V.V. Francesco Ferraro, Sebastiano Mellano, Angelo Carlo Pesce del Gruppo di Monteideo; Giovanni Bettanin del Gruppo di Colonia, Salomon Michelin del Gruppo Colonia Valdese e Suiza; Francesco Bo e Pasquale Giardino del Gruppo Pando.

**Valdobbiadene** - Claudio Canello, cl. 1920, del Gruppo di Guia; Renato De Biasi, cl. 1924, del Gruppo di Col San Martino, per incidente automobilistico.

**Vallecarnonica** - Cav. V.V., adamellino Sperandio Zani, guida alpina.

**Franco La Guidara**  
**RITORNIAMO**  
**SUL DON**  
**FINO ALL'ULTIMA**  
**BATTAGLIA**



**IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43) fino a Stalingrado e ha composto un'opera imponente sulla nostra Armata nella steppa.**

Pag. 416, formato 16x22, 240 foto (anche a colori), rilegato diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.

**AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE  
 E DI FOTOGRAFIE**

**A L. 8.000 PER GLI ALPINI (anziché L.10.000)  
 e gratis le spese postali**

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati Italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Nota autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre eccellenti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

\* \* \*

In **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine «Cuneense», «Julia» e «Tridentina».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le ammirevoli testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tregenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA. SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

**PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO**

**ALPINI! PER VOI E'**  
 per richiedere a  
 questi tre libri

**di FRANCO**

**PREMIO TETRADRAMMA  
 PER LA LETTERATURA**

**Franco La Guidara**

**ODISSEA '43**  
**NELLA STEPPA RUSSA**



Formato 16x22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22x32. Gratis le spese postali. L. 4.000 (anziché L. 5.000).

**ODISSEA '43** è l'espressione più alta della lotta dell'uomo per la conquista di beni per la società, per la difesa di principi irrinunciabili, per la conquista di frontiere più aperte, per un dovere di solidarietà verso i sofferenti, per la volontà di risorgere in un cammino luminoso dove il fratello-amore non sia più chiuso da trappole mortali.

**ODISSEA '43** è il canto di chi è riuscito a tornare dall'Inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombre sotto i cingoli dei carri armati, «carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati».

**«ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA» E' AVVINCENTE: NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA.**

**IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, L'AUTORE ESPRIME LA MARCIA ACCANITA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA NEL PIU' SOFFERTO PERIODO DELL'UMANITA'.**

# L'ULTIMA GRANDE OCCASIONE prezzi di favore eccezionali e affascinanti LA GUIDARA

Franco La Guidara

## FURORE IN RUSSIA



Posto  
d'onore al **Premio**  
**BANCARELLA**

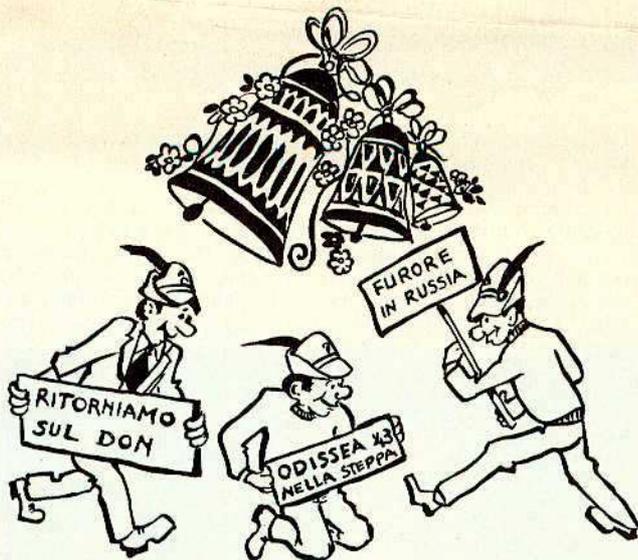
Pag. 432, formato 16x22, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due litografie russe cm. 22x32. Gratis spese postali. L. 6.000 (anziché L. 8.000).

E' l'epopea straordinaria di valorosi italiani dopo i combattimenti più lunghi.

- I nostri cacciatori di carri in azione dopo l'assedio di Stalingrado.
- Battaglioni impegnati giorno e notte all'arma bianca.
- Assalti e contrassalti disperati contro il fuoco delle Katiuscie.
- La dignità encomiabile durante la prigionia.
- La fuga dal campo di concentramento e la generosità italiana con il popolo russo.

### FURORE IN RUSSIA di Franco La Guidara

«FURORE IN RUSSIA» E' IL DRAMMA LEGGENDARIO DELL'ARMATA ITALIANA NELLA SCONFINATA STEPPA SOVIETICA DURANTE LE BATTAGLIE A FRONTE ROVESCIATO DELL'INVERNO 1942-'43.



Ed ecco alcuni giudizi su «Furore in Russia», che è considerato come uno dei più grandi romanzi di guerra e d'amore del nostro secolo:

«Pagine altamente drammatiche si alternano a pagine soavemente patetiche. Le une e le altre mi hanno spesso profondamente commosso».

Generale Roberto Lerici  
Comandante la divisione «Torino» in Russia

«FURORE IN RUSSIA è un bellissimo romanzo».

Generale degli Alpini Francesco Vida

«...attraverso il dramma del protagonista, FURORE IN RUSSIA è il quadro di una tragedia collettiva, che viene avanti con tinte violente e una suggestione ancora intera».

Corriere d'Informazione - Milano

«La realtà brucia nella penna goccia a goccia. Le emozioni sono scavate nel vivo di una carne dove le antiche ferite non si sono ancora rimarginate, dove il dolore geme ancora in un'angoscia che non conosce passaggi obliosi di tempo».

Il Messaggero - Roma

«Un bel libro squisitamente umano che avvince, interessa, appassiona».

Il Piccolo - Trieste

«...un libro che s'impone tra la molteplice produzione letteraria contemporanea per la prosa forte, rapida, violenta. Un documento lirico-tragico sulla campagna di Russia».

Il Giornale d'Italia - Roma

«E' un'opera che rende giustizia al valore del soldato italiano e dalla quale traspare la calda umanità dello scrittore».

Gazzetta di Parma

Per richiedere questi importanti libri, inviare il tagliando, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo. (I volumi possono essere richiesti anche separatamente).

#### EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 5817352

Desidero ricevere i volumi sottoindicati di Franco La Guidara:

n. . . . . copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA - Prezzo speciale L. 8.000 cad.

n. . . . . copie di FURORE IN RUSSIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

n. . . . . copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L. 4.000 cad.

che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città

Provincia



# I CORI ALPINI A.N.A.

a cura di MARIO BAZZI

La direzione del nostro giornale crede nell'interesse che ha suscitato e continua a suscitare questa rubrica che però per essere sempre più viva e sempre più inserita nel tessuto associativo e nell'ambiente degli amanti del canto popolare alpino ha bisogno, per poterle poi riferi-

re, di ricevere in continuazione notizie di avvenimenti, cronache di rassegne e di concerti, atti di convegni e di simposi, tutto ciò, insomma, che gravita intorno al particolare mondo folcloristico musicale alpino e non, di cui «L'Alpino» ambirebbe diventare un autorevole portavoce.



Abbiamo già ricevuto alcuni nuovi dischi incisi da qualche nostro coro e siamo ora in attesa di conoscere il giudizio, che sarà oggetto di pubblicazione, degli esperti ai quali li abbiamo trasmessi per un autorevole ascolto. Proprio in questi giorni abbiamo appreso ancora che il Coro A.N.A. della Sezione di Milano sta pubblicando, per celebrare i suoi trent'anni di attività, il libro del suo repertorio, una settantina di pezzi, dal titolo *Come canta la montagna*, edito dalla Società Ricordi.

Saranno quindi tra poco a disposizione di tutti i canti di questo complesso, con le armonizzazioni di Bettinelli, Brescianini, Carniel, Gervasi, Marchesotti e altri, canti che questo coro ha sempre gelosamente conservato per sé.

Caratteristica simpatica e singolare di questo volume, che presto sarà posto in vendita, consiste nel fatto che le canzoni più significative, all'incirca venti, saranno illustrate da noti e celebri pittori.

Il volume del Coro A.N.A. Milano, nel quale oltre al testo musicale e alle parole appariranno, di ogni canto, le notizie caratteristiche e originarie, costituirà pertanto il trentennale bilancio musicale e di ricerca di questo complesso assumendo però la veste di un vero e proprio libro d'arte.

Abbiamo ritenuto di dover segnalare come la musica popolare stia conquistando sempre maggiore importanza e stia acquisendo un numero sempre maggiore di assertori e di sim-

patizzanti.

L'abbiamo scritto altre volte, ma non ci stancheremo mai di affermarlo: anche attraverso la conoscenza e la divulgazione delle loro canzoni gli alpini cercano di difendere e di diffondere il patrimonio spirituale del nostro paese che di questi sentimenti, di questi ideali sente ora la grande mancanza. L'Italia deve rinascere spiritualmente, l'A.N.A. vuole contribuire alla sua rinascita, può farlo anche facendo penetrare nell'animo dei cittadini, soprattutto dei giovani, quei concetti spirituali e profondi che sono racchiusi nei semplici testi delle nostre canzoni.

## L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXI - N. 2 - Febbraio 1980  
Abbonamento postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente  
Franco Bertagnolli

Direttore responsabile  
Vitaliano Peduzzi

Comitato di direzione  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)  
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

Redazione  
Albino Capretta - Dario De Langlade  
Giovanni Franza - Roberto Prataviera - Vito Raiteri

Servizio fotografico:  
A. Cavaliere, C. Linati, G. Melloni,  
4° C.A.A., M. Turati

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO  
Tel. 66.54.71  
Indirizzo telegrafico:  
Associalpini Milano  
Autorizz. del Tribunale di Milano  
3 marzo 1949 n. 229 del Registro  
Abbonamento L. 5.000  
Conto Corrente Postale 23853203  
intestato a «L'Alpino»  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Pubblicità:  
A. PALEARI, Via Durini 2  
- 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02  
ADS PRESS:  
35100 Padova, galleria Ezzelino 5,  
tel. 049/66.18.99-66.10.23; 10125 Torino,  
via Madama Cristina 11, tel. 011/68.34.85; 34122 Trieste, via Dante,  
7, tel. 040/64.534.

Stampa:  
Rotocalografica Internazionale  
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I.  
Unione Stampa Periodica Italiana



## «Bacioni» da Roma

Tutti i giornali sezionali hanno sottolineato, in vari toni, la scarsa cornice di simpatie romane entro la quale si è articolata la nostra superba Adunata Nazionale. Effettivamente troppi romani hanno perduto un'ottima occasione per imparare qualcosa.

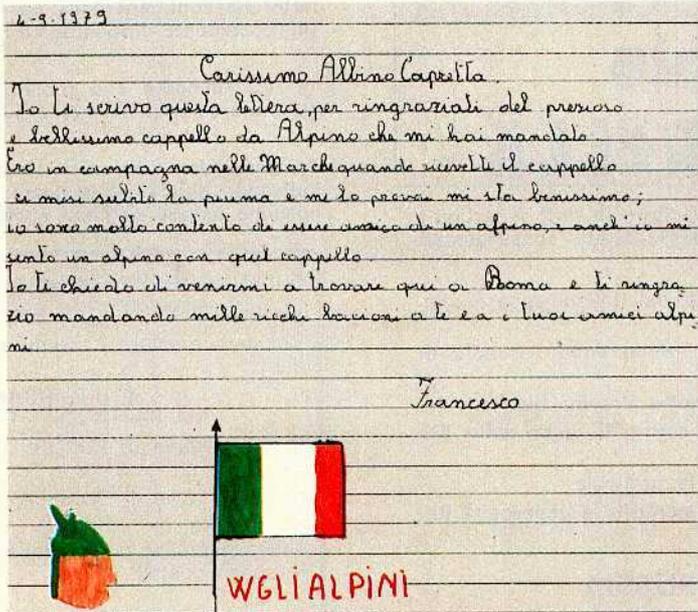
Ma non tutti. A me è capitato un breve episodio che penso meriti venire ricordato, anche se «una rondine non fa primavera», ma basta, da sola, a far sorridere il cielo.

Protagonisti: una mamma ed il suo figlioletto, appostati verso la zona di scioglimento, sulla salita oltre l'Altare della Patria. Passavo con la mia Sezione di Valdobbiadene. La mamma mi prende per un braccio: «Alpino, consoli un po' questo mio figliolo».

Lo prendo in braccio: «Cosa hai?»

«Piange perché vuole un cappello d'Alpino.»

«Mi dia l'indirizzo: glielo fa-

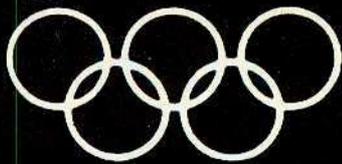


rò avere.»

Da casa lo spedii regolarmente e questa è la risposta.

Tutto qui. Nulla di eccezionale. Ma conforta la certezza di sapere che — oggi — in una

casa di Roma un nostro cappello d'alpino fa felice un fanciullo: è un seme gettato in un cuore fertile; è una briciola di speranza che non potrà non fiorire...  
A.C.



# MOSCA 1980

open

# Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

### Monte premi.

- 10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.
- 600 portachivi in argento.

### Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980,  
29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980,  
30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione  
verranno pubblicati sui giornali sportivi.

### Come partecipare al concorso.

1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.

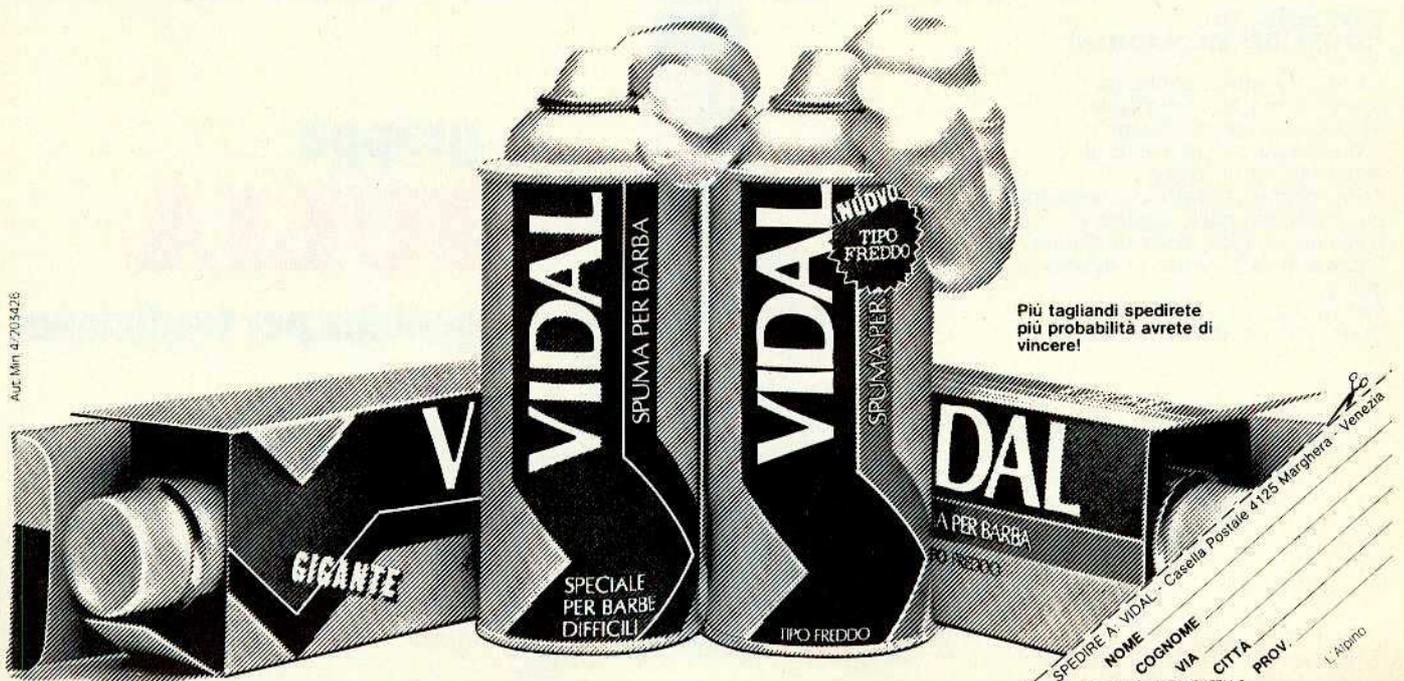
2) Se usi la crema stacca  
dall'astuccio  
il tagliando  
di garanzia,

Se usi la spuma  
stacca dal tappo  
il marchio  
Vidal.



3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato  
qui a: VIDAL - Casella Postale 4125  
Marghera - Venezia.

Auz. Min. 4/703426



Più tagliandi spedirete  
più probabilità avrete di  
vincere!

SPEDIRE A: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_  
PROV. \_\_\_\_\_

L'Albino

# Da noi si beve Julia.



## CAVALESE (TN) "SAGRA DEI MACCAGNANI"

La festa è così: spontanea  
e vera come le cose migliori.  
Si ritrovano allora i buoni  
e antichi sapori anche nella  
semplicità di un dolce,  
di un giorno passato in compagnia,  
nei canti nati dalla tradizione.  
Genuina, limpida, ricca di sapore  
Grappa Julia fa parte di questo  
mondo.  
Perchè ha in sè tutto il gusto  
delle vere tradizioni.



grappa  
**JULIA**  
genuina per tradizione